ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 190
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
14-15 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 30-930, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Amm. comm. L. 200 (fest. 250) - Amm. finanz. e legali L. 300 (fest. 400) - Necrol. L. 300 (fest. 300); partecipaz. L. 300 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1930): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 3050 - ESTERO (Paesi a tariffe postale ridotte): anno L. 11.500, sem. L. 6000, trim. L. 3150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

INCERTEZZE SUI RISULTATI DELLA IMMINENTE CONFERENZA PER SUEZ

Dulles e Scepilov arrivano a Londra

Il Segretario di Stato americano prima di partire da Washington avrà un ultimo colloquio con Eisenhower - In Inghilterra si prevede che Eden proporrà di "agganciare" il problema del Canale all'O.N.U.

La sala di Lancaster House è quasi pronta per accogliere la conferenza. Gli operai provvedono all'installazione degli apparecchi per gli interpreti (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

Oggi cominciano ad arrivare a Londra le delegazioni dei ventidue Paesi che hanno accettato di partecipare alla conferenza nella quale giovedì la Gran Bretagna e la Francia proporranno l'approvazione di un piano per il ripristino del controllo internazionale sul Canale di Suez. Fra i ministri il cui arrivo è previsto per la giornata odierna vi è quello dell'Italia.

Il segretario di Stato americano Foster Dulles è partito nel pomeriggio da Washington. All'ultimo momento si incontrerà con il presidente Eisenhower col quale discuterà ancora una volta la questione di Suez.

Allo scopo di smentire le notizie sui contrasti che si sarebbero verificati fra gli Stati Uniti da un lato e la Gran Bretagna e la Francia dall'altro, il Dipartimento di Stato ha affermato ieri che Dulles è «in completo accordo» con inglesi e francesi a proposito della necessità di trovare metodi internazionali capaci di garantire che il Canale di Suez, anche nazionalizzato, rimanga aperto alle navi di tutti i Paesi.

La discussione del problema di Suez comporterà per Dulles una permanenza a Londra di circa due settimane. Ciò gli impedirà di essere presente al congresso del partito repubblicano che si riunirà a San Francisco lunedì prossimo e per il quale egli avrebbe voluto scrivere una minuziosa analisi della politica estera seguita dagli Stati Uniti sotto la direzione dei repubblicani.

Anche il ministro degli Esteri sovietico Dimitri Scepilov è partito stamane in aereo alla volta di Londra per rappresentare la Russia alla Conferenza. Egli è accompagnato dalla delegazione al completo.

Nella capitale britannica si trova già da ieri il ministro indiano Krishna Menon, il quale ieri ha fatto colazione con il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd. I due uomini di Stato hanno discusso della crisi di Suez ed a quanto risulta il tratto di un colloquio molto importante, in quanto domenica scorsa Menon ha avuto la possibilità di conferire al Cairo con il presidente egiziano Nasser.

L'apprensione con la quale l'opinione pubblica segue l'irrigidimento del governo britannico nei confronti della questione di Suez sta alimentando dietro le quinte manovre di alleggerimento, che valgano a salvare il prestigio di tutte le parti in causa. Oggi, antivigilia della conferenza internazionale, non è venuto meno a galla nessun piano di compromesso. Si sa, peraltro, che il Premier Eden è sulla costante ed energica pressione perché allenti la tensione e neutralizzi la crisi, aggiungendo il problema di Suez all'ONU.

Il Daily Mirror, vivace oppositore del governo, tiene ad avvertire Eden nel suo odierno editoriale che una eventuale azione militare non avrebbe il conforto della solidarietà popolare.

Più cauto il Daily Telegraph, favorevole al governo, il quale scrive che la conferenza in programma da domattina si inquadra nell'articolo 33 della Carta dell'O.N.U., nel quale si dice che le parti in lite debbono risolvere pacificamente, mediante negoziati, la vertenza. «In questa cornice — aggiunge il Telegraph — la Gran Bretagna probabilmente proporrà che l'ente internazionale per il controllo del Canale di Suez, venga collegato in qualche maniera all'O.N.U.».

Nel quadro dell'attività britannica si è inserito un interessante sviluppo: l'incontro che i dirigenti del partito laburista avranno oggi con Sir Anthony Eden, il leader del partito, Hugh Gaitskell, il vicecapo James Griffiths e l'esperto laburista in questioni di politica estera, Alfred Robens, richiederanno al Primo Ministro di rendere meno acuta l'ansietà dell'opinione pubblica britannica dichiarando che gli attuali movimenti di forze militari debbano essere considerati alla stregua di misure precauzionali, inoltre assi guerreggeranno pressioni su Eden perché faccia presente che tali misure sono intese per la difesa contro una possibile aggressione e non rappresentano preparativi per un intervento armato che sarebbe «in contrasto con gli obblighi assunti dalla Gran Bretagna in base alla Carta delle Nazioni Unite».

La decisione di compiere un passo ufficiale presso il Primo Ministro è stata presa nel corso di una speciale riunione tenuta dal cosi detto «Gabinetto ombra» laburista e convocata in seguito alle sempre più urgenti richieste degli uomini politici laburisti e liberali nonché della stampa che la Gran Bretagna non ricorra all'impiego della forza senza l'approvazione delle Nazioni Unite. La delegazione laburista suggerirà inoltre a Sir Anthony Eden di richiamare il Parlamento dalle vacanze estive per discutere la situazione immediatamente dopo la conferenza.

L'Egitto non parteciperà alla conferenza, ma sul suo andamento sarà tenuto informato dall'ex ministro per l'orientamento nazionale, maggiore Salah Salem, il quale si è recato a Londra in qualità di invitato speciale del giornale «Al Ahram», di cui è direttore. Ai giornalisti che l'hanno intervistato Salem ha detto che se il loro Paese verrà attaccato, gli egiziani non esiteranno a far saltare il Canale di Suez.

m. e.

La carriera di COMBI: ricordi ed episodi

L'improvvisa scomparsa del grande campione - Il costante affetto per i colori della sua squadra - In maglia azzurra per quarantasette volte

Commento di Vittorio Pozzo

Piero Combi non è più. Morte improvvisa lo ha stroncato. E' il terzo di una generazione, di una schiera d'uomini che lo sport italiano non può, non deve dimenticare — quelli che hanno conquistato al Paese il primo Campionato del Mondo — il terzo che scompare. I primi due Umberto Caligaris ed Attilio Ferraris, sono caduti sul campo, giuocando, in divisa: come soldati. Lui è stato colto sulla strada, in piena efficienza, mentre guidava la macchina. Il «cuore» a cui tanto avevano fatto appello, ha tradito in tutti tre i casi. Per eliminarli, questi rappresentanti di una stirpe antica, questi uomini dalla dura tempra, dallo spirito e dal fisico forte, la sorte deve coglierli di sorpresa, d'agguato quasi: non a mezzo di lunghe malattie, nell'esercizio di funzioni sportive invece.

Tutto d'un pezzo come carattere, la sua carriera sarà compresa in una società sola, come voleva il costume di un tempo: la Juventus. Dalla città, dall'ambiente, dalla società, dove era sorto e s'era fatto un nome, non s'era allontanato mai, né materialmente, né spiritualmente. Finito di giuocare era diventato dirigente, e, nel suo sodalizio era ora l'uomo di collegamento fra la vecchia e le nuove generazioni. Un amore solo, tenace, taciturno, forte, fu il suo.

Di parole non faceva largo uso. Quando voleva esprimersi bene, ricorreva al natio «piemontese». In forma breve, secca, tagliente. Sfoderato, ancora immaturo, nella primavera del 1924 per l'assenza improvvisa e collettiva degli uomini del Genoa e del Bologna, e visti entrare ben sette palloni nella sua rete, a Budapest, a noi che lo avevamo messo in quella situazione e che gli porgevamo la mano, rispose: «A l'è ndaita parei». Non una parola di più.

Dieci anni dopo, in preparazione per il Campionato del Mondo, sul campo della Fiorentina, vide stroncarsi Ceresoli, che allora lo superava in vena ed in forma. Frattura. Dicemmo a Piero, a referto medico pronunciato, negli spogliatoi: «Sotto, Piero, tocca a te». Piero disse in dialetto: «Suta». Ed in dieci giorni di lavoro duro e coscienzioso, lui che credeva di non giuocare, ritornò in stesso. E fu uno degli artefici della vittoria. La sera del 10 giugno 1934, a Roma, nel giardino dell'ora scomparso Hôtel de Russie, nell'euforia del successo, mi chiamò a parte e mi disse: «E adesi, par mi, a basta. Finì». E non ci fu verso. Non volle più giuocare, non cedette a preghiere, a lusinghe, ad offerte. In piena euforia, raggiunto il traguardo massimo, appese le scarpe ai chiodi. Rimase amico e sostenitore fedele, ma giuocatore non più.

Alpino del 3° — un reggimento morto esso pure — uomo tutto d'un pezzo, quarantasette presenze in Nazionale — superato solo da Caligaris, da Meazza e da Rosetta — quindici anni di giuoco dedicati alla sua società, atleta dal rendimento alto e costante, sportivo dalle idee chiare e dagli intendimenti precisi, persona seria quant'altra mai, dipendente diritto e fedele prima ed amico poi, a fatti, non a parole, Piero Combi è una figura che non si può dimenticare. Non lo dimentica certo l'ufficiale che lo lanciò in combattimento, lo sostenne e gli volle il bene schietto, sano, profondo del commilitone. Una perdita. Un lutto.

Vittorio Pozzo

All'alba 34 salme erano allineate all'imboccatura del "pozzo della morte"

Orrenda notte a Marcinelle durante il ricupero dei cadaveri

Sotto la pioggia, fra le preghiere e il pianto dei familiari, le squadre sono risalite innumerevoli volte portando i corpi delle vittime - Difficilissime le operazioni di riconoscimento - La folla tenuta lontana dall'obitorio da cordoni di agenti Una enorme fossa comune scavata nel cimitero di Marcinelle - Impossibile, per il momento, scendere a quota 1035

DAL NOSTRO INVIATO

CHARLEROI, martedì sera.

E' il «momento» più terribile della tragedia di Marcinelle. Stanno tirando su i cadaveri dai pozzi — ai quali sono addossate le casse — il ricompongono, li chiudono nelle casse e poi chiamano le famiglie per il riconoscimento. Si mostra loro un orologio, una medaglietta, un pezzo di tuta, o una scarpa bruciacchiata: «Riconoscete questo coso?». Alcune decine di Marcinelle vi sono ora trentaquattro bare. Su ogni bara vi sono degli oggetti e dei brandelli di vestito. Sono sfilate stamane, sotto la pioggia, davanti alle casse — messo corteo di gente premuta da sette giorni di attesa fuori della miniera, che si dispera e piange — dieci famiglie: una soltanto una famiglia ha riconosciuto con certezza certi oggetti di suo scomparso minatore.

C'è poi una storia che preferiremmo non raccontare, una storia di «speculazioni» sui cadaveri. Le casse vengono chiuse prima ancora che arrivino i familiari. Domandato il perché e vi risponderanno che è meglio non far vedere ai parenti in quali condizioni siano i corpi. Ma le famiglie dei minatori hanno dei brutti sospetti. Una piccola folla di uomini disperati, parenti dei minatori, ci ha circondato gridando: «Vogliamo vedere i cadaveri prima che le casse siano chiuse!» Perché? Ai familiari dapprima con la cassa

CRONACA CITTADINA

Commozione per l'improvvisa morte dell'ex-portiere 47 volte "nazionale„

Scrivevano sulla sua Balilla «Evviva Combi che para tutto»

Notte d'angoscia all'ospedale di Oneglia dove Giampiero venne ricoverato dopo l'infarto - L'ultima giornata trascorsa a Sanremo con la moglie e la figlia - In serata la salma viene trasportata a Torino

Combi nello spoglia-toio fra i giocatori

Il nostro inviato ci telefona da Imperia:

Dinanzi all'ospedale di San Giovanni di Oneglia, dove nella tarda serata di ieri è morto Piero Combi, stroncato da un infarto cardiaco, fin dalle prime ore di stamani sostano numerose macchine targate Torino. Sono familiari, amici, conoscenti, i quali appresa la luttuosa notizia sono accorsi in preda a un senso di sgomento, quasi di incredulità. Ma nessuno di essi è salito nella camera del primo piano, dove è stata composta la salma dello scomparso: sanno che lassù vegila, da ore e ore, chiusa in un dolore che non può ricevere conforto, la vedova signora Lidia Combi. Accanto a lei ci sono il cognato Maurizio Combi con la moglie Maria Martinelli. Nessuno osa turbare la raccolta mestizia dei congiunti nella via sottostante all'ospedale si parla soltanto a bassa voce, in un rispettoso susurro. E la tragica fine di Piero viene rievocata con profonda commozione.

Egli aveva raggiunto sabato ad Alassio la moglie, la figlia Maria Piera di 19 anni, e la suocera Margherita Bianco vedova Viola, ch'è da un mese soggiornano presso l'Albergo Lido. Uomo di grande attività, nonostante ripartita tra gli impegni professionali e la passione sportiva per la «sua» Juventus, Piero non poteva permettersi lunghe vacanze. Tuttavia avrebbe trascorso con i congiunti il periodo di Ferragosto. Era partito felice, quasi assetato di stare vicino alla figliola, che sapeva lontana da lui da appena 15 mesi armati, e sia studentessa di liceo, ancora considerava una bambina.

Dopo alcuni giorni di riposo, ieri Combi proponeva ai familiari una gita a Sanremo. «Andiamo al Casinò — disse sorridendo alla figlia — e faremo saltare il banco».

La moglie cercava di dissuaderlo consigliandolo a starsene tranquillo, di riposare ancora. Ma Combi insisteva, e verso le 15 del pomeriggio partiva da Alassio insieme alla consorte, alla figlia ed alla suocera. Sulla via Aurelia, di cui era provetto guidatore, raggiungeva rapidamente Sanremo. Furono le ultime ore di serena letizia della famiglia Combi. Veniva anche compiuta la visita preannunciata al Casinò, dove Giampiero — che non era certo un giocatore accanito — puntava quasi per scherzo una modestissima somma. «Ed ora andiamo a casa — concludeva sorridente — il banco lo faremo saltare un'altra volta».

Mentre scendeva la gradinata del Casinò, si fermavo di colpo: «Ho uno strano malessere» disse appoggiandosi al mancorrente». La moglie e la figlia gli si avvicinarono con trepida premura, ma egli subito ripresosi cercò di vincere i loro timori:

Giunto alla porta di Imperia, fermò la macchina e si portò una mano al cuore: «Sto di nuovo male» mormorò. Era stranamente pallido. Trasse di tasca un tubetto, ingoiò alcune pastiglie, poi — mentre la moglie nuovamente lo pregava di fermarsi — tentò un sorriso: «Non ti spaventare; sto tranquillo». E riprese la marcia.

Pochi minuti dopo avviene il tragico collasso. Avevano già superato Oneglia e stavano percorrendo via Doria, una strada che fiancheggia il porto, quando con una brusca sterzata portava la macchina sulla piazzetta Marsaxa, fuori della corrente del traffico. Prima di cadere il male, ancora avevo avuto la forza, la presenza di spirito, di mettere in salvo la sua famiglia. Spense il motore e subito reclinò il capo sul petto: «Lidia», mormorò, in un soffio. Le tre donne balzarono dalla macchina in preda all'angoscia, spalancarono lo portiere, gli fecero aria. Combi, semi-accasciato sul volante, aveva perso conoscenza e non rispondeva alle loro disperate invocazioni.

Sergio Cairo, proprietario di una piccola officina di riparazioni, sita appunto in piazza Marsaxa, era il primo ad accorrere dopo essersi reso conto che il caso era molto grave: telefonava alla vicina caserma dei vigili del fuoco, e subito arrivava una autolettiga. Combi vi veniva adagiato, e dopo pochi minuti raggiungeva l'ospedale San Giovanni di Oneglia: qui il medico di guardia dott. De Maurizio, pure comprendendo che non vera più speranza alcuna, gli praticava alcune iniezioni. Purtroppo il cuore di Combi non si riprendeva: la diagnosi era tragicamente chiara: infarto.

Circa cinque ore dopo il ricovero, Piero Combi è spirato senza riprendere la parola, con gli occhi ancora rivolti alla sua Maria Piera che le stringeva in un convulso abbraccio.

Ezio — che vecchiuso ancor sono perse il padre in circostanze quasi analoghe — seppe ancora trovare le parole per consolare la figlia, allontanarla dalla salma del babbo e convincerla infine a risalire in una macchina con la mamma per far ritorno ad Alassio.

Intanto era stato telefonato a Quarto dei Mille ove si trovava in vacanza Maurizio Combi, il fratello di Piero; maggiore di lui di un anno e mezzo appena. Chi conosce la famiglia Combi, sa dell'affetto che legava i due fratelli; una comprensione totale, uno spirito di solidarietà senza limiti. Erano cresciuti insieme, si assomigliavano in tutto.

Maurizio il giunto a Oneglia è entrato insultato con la moglie. Gli era stato detto soltanto che Piero aveva male ma come fu lasciato all'ospedale, disse: «Lo sento, è morto, è morto». Poi è corso dentro singhiozzando. Quasi contemporaneamente è arrivata Ing. Viola, cognato di Piero Combi, che è rimasto a vegliare tutta la notte in strada, piangendo, per cento, suo «per non turbare il dolore dei più intimi».

La salma stamane alle 10 è stata composta nella camera ardente; verrà trasportata a Torino stasera alle 22, secondo il permesso rilasciato dalla Prefettura. Non è stato ancora possibile fissare la data e l'ora dei funerali, che si svolgeranno nella nostra città. Ad essi prenderà parte anche il presidente della Juventus, Umberto Agnelli, che la notizia ha raggiunto mentre si trovava in vacanza a Seguiglia, sulla Costa Azzurra. Umberto Agnelli, che la triste notizia ha vivamente commosso, è già partito in mattinata per Torino.

Remo Grigliè

Juventus 1950; Combi, fra Bigatto e Rosetta è per la prima volta Campione d'Italia

La vita del campione

Con Rosetta e Caligaris formò il più grande trio difensivo mai apparso in Italia - I suoi cinque scudetti con la Juventus - Gli inglesi volevano "acquistarlo„ per mille sterline

Giampiero Combi non aveva ancora 24 anni essendo nato a Torino il 20 novembre 1902. Si era ritirato dall'agone calcistico nel fulgore della carriera, preferendo cedere il passo ai giovani, quando ancora poteva difendere il suo passato. Il suo «curriculum vitae» può essere compendiato in questi dati: 47 partite in nazionale e un campionato mondiale vinto nel 1934; olimpionico nel 1928; portiere della Juventus dal 1920 al 1934 con 438 incontri disputati, cinque volte campione d'Italia nel 1926, '31, '32, '33 e '34.

Il suo esordio in prima squadra non si fece attendere molto, ma fu tutt'altro che fortunato. Indiscusso il titolare, il portiere della riserva non ancora ventenne venne chiamato a difendere la rete contro la Pro Vercelli. In quel momento la squadra delle bianche casacche era all'apice della gloria. L'incontro si risolse in un disastro per il giovane portiere che dovette subire 7 reti. Ma quella valanga di palloni stimolò il suo orgoglio ed egli continuò a curare la sua preparazione fino a diventare quel campione che tutti abbiamo conosciuto. Ricordato questo episodio, egli soleva dire che aveva terminato la sua carriera proprio giocando ancora con la Pro Vercelli e vincendo questa volta per 3 a 1.

Anche il suo esordio in nazionale fu disastroso. Fu il 5 aprile 1924 a Budapest contro l'Ungheria che egli venne chiamato a difendere per la prima volta la rete degli azzurri: la partita terminò per 7 a 1 in favore degli ungheresi, ma i commentatori furono unanimi nell'affermare che Combi s'era comportato con valore. Del resto un mese dopo, il 22 marzo 1925, egli poteva indossare di nuovo la maglia azzurra a Torino contro la Francia e questa volta fu un 7 a 0 a favore dell'Italia.

Fu in quel periodo che Combi cominciò a farsi la fama, duratagli poi tutta la vita, di «uomo che para i rigori»; ed i ragazzi scrivevano sulla polvere della sua «Balilla», lasciata fuori dello stadio, di corso Marsiglia: «Viva Giampiero, che para tutto!».

Combi giocò 47 partite fra i moschettieri azzurri, e cioè 7 volte contro la Spagna, 6 contro la Cecoslovacchia, 3 contro la Svizzera, 5 contro l'Ungheria, 5 contro l'Austria, 4 contro la Francia, 4 contro il Portogallo, 2 contro la Germania, 2 contro l'Olanda, una contro l'Egitto, 1 contro l'Uruguay, 1 contro gli Stati Uniti, 1 contro la Jugoslavia, 1 contro la Scozia e 1 contro l'Inghilterra.

La sua carriera culminò con la conquista del titolo mondiale nel 1934. In quell'anno la Juventus aveva vinto il suo quarto scudetto consecutivo e Combi aveva deciso di ritirarsi dallo sport attivo per dedicarsi alla sua azienda. Ma Cerasoli, chiamato a sostituirlo, si ruppe un braccio durante gli allenamenti e l'allora commissario tecnico Vittorio Pozzo fece appello a Combi. Giampiero ripresa la preparazione e si presentò al torneo in piena forma. Fra l'altro nella memorabile partita Italia-Austria disputata a Milano, mentre gli azzurri conducevano per 1 a 0, il centravanti Sindelar stava filando sulla porta, quando Giampiero gli si buttava sui piedi riuscendo a respingere di pugno. Fu questa un'autentica prodezza del nostro portiere che sperse all'Italia la porta della finale in cui doveva uscire vittoriosa.

Combi diede un esempio di attaccamento ai colori sociali: cominciò come allievo nella Juventus e terminò in maglia bianconera nel 1934 con lo scudetto e col titolo di campione mondiale. Dichiarava che anche se gli avessero fatto ponti d'oro non avrebbe abbandonato la sua società. E non ciò non fosse una semplice frase lo dimostra il fatto che nel 1934 ricevette un'offerta lusinghiera dall'Inghilterra. Il Liverpool gli offerse un contratto di mille sterline per una stagione. Combi rifiutò.

Anche quando si fu ritirato dalla sport attivo, iniziando una proficua attività commerciale, Combi non si allontanò dalla «sua Juventus». Nella famiglia bianconera egli divenne uno dei più apprezzati dirigenti, il più adatto a fare da legame tra gli atleti e la direzione. Per questo Combi ebbe sempre nei bianconeri delle ultime leve degli amici che gli tributavano profondo rispetto e ricorrevano a lui, come ad un padre, per chiedergli consiglio.

In questi ultimi mesi Combi aveva iniziato intensamente per la campagna degli acquisti in collaborazione con il presidente Umberto Agnelli. Per potersi dedicare al lavoro per la società bianconera, egli aveva rinunciato alle ferie. Ora che la squadra stava per riprendere l'attività, Giampiero Combi si era concesso un breve riposo. La morte lo ha ghermito a tradimento, lontano dalla sua Juventus.

La Fiat regala ogni estate nelle colonie al mare o in montagna oltre 6 mila bimbi dei poveri dipendenti. Sono macilenti e famelici dai 6 ai 12 anni che, secondo la media stabilita dai medici, trascorrono un mese ad Ulmia, a Marina di Massa e nella colonia climatica che la Fiat ha allestito sul Po.

Una massa di piccoli esseri per i quali è necessario affrontare complessi problemi logistici e assistenziali. Per rendersi personalmente conto dell'organizzazione, il presidente della Fiat prof. Vittorio Valletta ha già compiuto nei giorni scorsi visite alle colonie Fiat di Ulmia e Marina di Massa. Stamane si è recato alla «Colonia climatica sul Po». Accolto dal ragionier Nesca del servizio previdenza e assistenza Fiat e dalla direttrice delle colonie signora Traffano, il presidente della Fiat ha visitato le moderne attrezzature, i locali di soggiorno, la piscina, il giardino dei giochi e l'ombroso parco ricco di alberi secolari. I 200 piccoli hanno calorosamente festeggiato il prof. Valletta che si è intrattenuto a lungo fra di loro

Il prof. Valletta tra i "bimbi Fiat„

Ha una mano amputata dalla sega circolare

Un operaio di Ciriè ha perso una mano amputata da una sega circolare mentre era intento a tagliare della legna nel cortile della sua abitazione. Il poveretto, Maggiorino Chiodi, di 46 anni, abitante in frazione Vasalla, si trovava in questi giorni in ferie ed aveva approfittato del tempo libero per compiere vari lavori nella sua casa. Non si conoscono i motivi che hanno causato la sciagura, avvenuta poco dopo le 11 di stamane: il Chiodi, che ha perduto la mano destra, è stato ricoverato all'ospedale San Vito in condizioni abbastanza gravi per la forte emorragia subita.

Giornata di gite per i rimasti in città

Ferragosto tutti fuori

Ultime partenze oggi e domani - I servizi organizzati dalle ferrovie - Molti turisti stranieri nelle strade deserte

Domani è Ferragosto. Per tradizione è una di quelle giornate in cui se ne vanno veramente tutti anche solo per qualche ora e la città tocca il più basso indice di popolazione presente: alle volte nemmeno un quarto o un quinto degli 830 mila torinesi. Già in questi giorni Torino è pressochè deserta. Lo indicano la quiete delle strade, i tram semivuoti anche nelle ore di punta, i posteggi delle auto in via Roma, piazza S. Carlo e Porta Nuova con larghi spazi vuoti, i molti cinematografi chiusi, gli mercati pubblici con radi clienti. Si calcola che siano assenti da Torino circa la metà degli abitanti.

Questa sera e domattina se ne andranno anche molti degli altri. La gita di Ferragosto è quasi un impegno come per l'assistenza. Si tratterà, è comprensibile, di gite a breve raggio dato il poco tempo a disposizione. Brevi puntate nelle valli alpine, una gita ai laghi o nei paesini del Monferrato o della collina.

Il tempo da qualche giorno non infierisce più su coloro che sono costretti a rimanere in città per indeprogabili impegni di lavoro. Nonostante il sole, correnti di aria fredda di origine atlantica riescono a mantenere il termometro a livelli tollerabili. Di sera poi fa quasi fresco. Secondo le previsioni dei meteorologi, il tempo non dovrebbe disturbare la scampagnata di domani. Salvo il pericolo di temporali, ma si tratterà di acquazzoni passeggeri limitati a zone ristrette.

Assenti i torinesi è più evidente il flusso dei turisti. Sono specialmente francesi, tedeschi, svizzeri e austriaci che hanno scelto Torino come tappa del loro viaggio in Italia.

Domani tutti i negozi, compresi quelli di generi alimentari, saranno chiusi per la intera giornata. Anche barbieri e parrucchieri terranno le saracinesche abbassate per tutto il giorno.

In previsione dell'ultima ondata di Ferragosto, le Ferrovie dello Stato hanno organizzato nel Compartimento, per oggi e domani, un certo numero di treni straordinari provvedendo inoltre al rafforzamento con carrozze supplementari di tutti i convogli normali.

I treni speciali sono:

15 AGOSTO — Torino P. N. p. 6,12, Trofarello p. 6,37, Asti p. 7,08, Alessandria p. 7,58, Genova P. P. p. 9,05, Savigliano p. 6,37, Cuneo p. 7,30, Mondovì p. 7,10, Ceva p. 7,32, S. Giuseppe p. 8,07, Savona a. 8,35 p. 8,45, per Imperia P. M. arr. 10,51 - **Imperia P. M.** p. 16,10, Savona p. 12,50, S. Giuseppe p. 13,36, Ceva p. 20,10, Mondovì p. 20,36, Fossano p. 20,42, Savigliano p. 21,53, Cavallermaggiore p. 21, Carmagnola p. 21,13, **Torino P. N.** arr. 21,40;

Torino P. N. p. 8,06, Fossano p. 8,54, Mondovì p. 7,10, Ceva p. 7,32, S. Giuseppe p. 8,07, Savona a. 8,35 p. 8,45, per Imperia P. M. arr. 10,51 - **Imperia P. M.** p. 16,10, Savona p. 12,50, S. Giuseppe p. 13,36, Ceva p. 20,10, Mondovì p. 20,36, Fossano p. 20,42, Savigliano p. 21,53, Cavallermaggiore p. 21, Carmagnola p. 21,13, **Torino P. N.** arr. 21,40;

Domani 15, Ferragosto, uscirà solo LA STAMPA Giovedì le pubblicazioni sono sospese. Venerdì 17 riprenderanno STAMPA e STAMPA SERA

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +25,2
MINIMA +14,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media notturna +13,4; ore 8: +17,4; pressione 730,5; umidità 94 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Temperatura media senza variazioni.

POTEVA RIPETERSI LA SCIAGURA CHE DISTRUSSE LA FAMIGLIA ROCCA

Una bimba moribonda e i genitori feriti gravi

Il pauroso scontro all'alba sull'autostrada nel racconto degli scampati - "Viaggiavamo sulla destra a 40 all'ora; abbiamo visto all'improvviso una macchina piombare sulla nostra motocarrozzetta„ - Un torinese si uccide in auto sulla via Aurelia

La piccola Marisa Beggiato

La mamma Albina Bertero

Una famiglia che partiva per le ferie in motocicletta è stata travolta da una macchina sull'autostrada a Brandizzo, in circostanze che ricordano la sciagura che distrusse la famiglia Rocca: una bimba è morente, i suoi genitori gravemente feriti, si sono salvati solo perchè l'urto non è avvenuto frontalmente, ma di striscio. Guidava la motocarrozzetta l'autista Igino Beggiato, di 40 anni, abitante in via Giaveno 41; sul carrozzino viaggiavano la moglie Albina Bertero, trentanovenne e la figlia Marisa di otto anni.

«Ero partito da Torino alle 4,30, diretto a Vicenza» — ha raccontato il Beggiato — «viaggiavo sulla mia destra, con estrema prudenza, a 40 chilometri all'ora. Verso le 5 ero all'altezza di Brandizzo quando ho visto una "1400", che giungeva dalla direzione opposta, abbandera all'improvviso, quando ormai a distanza minima. L'auto ha urtato di striscio il carrozzino, la moto ha fatto due o tre giri su se stessa e sono stato scaraventato sull'asfalto».

Lo stesso drammatico racconto ha fatto la moglie, rimasta impigliata sotto i rottami del veicolo. La bimba scagliata lontano ai lati, continuava la sua cronica ed è in condizioni gravissime. Solo grazie alle forze di ripresa propria della sua età i medici hanno ancora qualche speranza di salvezza. I genitori si trovano invece ricoverati e guariranno in meno di un mese.

I tre hanno rischiato di morire per mancanza di soccorsi: per un'ora il guidatore della «1400» ha invano tentato di fermare qualche auto per far portare i feriti. Soltanto verso le 6 un autofurgone del nostro giornale li ha caricati e li portava al [illegible]. Purtroppo nessuno ha raccolto e segnalato all'Autorità giudiziaria le targhe di coloro che si sono così rifiutati di prestare il soccorso (delitto per cui è prevista la reclusione fino a sei mesi).

La Polizia stradale di Chivasso ha constatato che la «1400» ha una gomma scoppiata: è possibile che questa abbia provocato lo abbandono. Il guidatore, Angelo Tommasi, abitante a Cantone della Pressiana, ha dato una versione dell'incidente assai diversa da quella del Beggiato: egli ha detto che la motocarrozzetta si è spostata sulla sinistra per sorpassare e lo ha urtato di striscio. La ruota dell'auto sarebbe scoppiata in seguito allo scontro.

* Un giovane torinese in villeggiatura si è ucciso stanotte sulla Via Aurelia, andando a fracassarsi con la sua macchina contro un muro. Il pauroso incidente è avvenuto nei pressi di Varazze. La macchina, guidata dal diciannovenne Teobaldo Cremaglio è abbandata in una curva ed è finita contro una casa. Estratto dai rottami gravemente ferito il Cremaglio è stato trasportato all'ospedale di Varazze ove è morto poco dopo il suo ricovero.

* Sulla strada di Fiano, all'altezza del bivio di Robassomero due motociclisti sono caduti riportando ciascuno la frattura di una gamba. La motocicletta era guidata da Attilio Calada, di 33 anni; sul sellino era il contadino Guido Martini di 43 anni; entrambi sono di Robassomero. Verso le 10,30 mentre stavano per lasciare la strada di Fiano per avviarsi in quella di Robassomero, a causa di una sbandata, si rovesciavano in un prato.

Sono stati portati all'ospedale Mauriziano e rimorchiati con prognosi di 30 giorni.

Un giovane ucciso dal trattore che ribalta

Il contadino Angelo Solfietti, di 26 anni, abitante a Fiano in Strada Baria, è morto stamane stritolato dal proprio trattore. All'alba il giovane si era recato con il veicolo ed un rimorchio a caricare delle fascine in una località montana.

Terminato il carico, il Solfietti, assistito da altri tre compagni, aveva iniziato il viaggio di ritorno per una mulattiera accidentata. Ad un tratto, per un improvviso guasto al freno, il trattore cominciava a scendere a precipizio.

Il Solfietti cercava di salvarsi gettandosi dal veicolo: nello stesso istante questo, sospinto dal peso del rimorchio rilanciava a corsa sua ruota passata sulla testa delle sventurato sfracellandola.

* Un contadino è rimasto vittima di un grave incidente: colpito dal calcio di un cavallo imbizzito è morto stamane alle 2,30 all'ospedale S. Vito.

Ernesto Santarone, di 66 anni, di Candiolo, si preparava ieri ad andare nei campi per i lavori agricoli tenendo per le redini un cavallo di sua proprietà. Ad un tratto l'animale si rizzava e cominciava a scuotere a precipizio.

Il contadino è caduto a terra e il cavallo gli è passato sopra. Trasportato all'ospedale S. Vito, il Santarone è morto poco dopo il ricovero.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate: Berlitz, Santa Teresa 5, prepara viaggi all'estero, esami, incarichi traduzioni, di diverse lingue. Telef. 55-39-76.

REPOSI
DOMANI 15 agosto
Il primo capolavoro technicolor della Universal Internazionale della Stagione 1950-1951
Richard Widmark
LA FRUSTATA
con DONNA REED WILLIAM CAMPBELL

VITTORIA
Burt BRIAN Alan BRADO Richard LONG
I RAPINATORI DEL PASSO

FART VENDITE RATEALI
VIA SAN FR. D'ASSISI, 27

INFORMITALIA

AL DORIA
RAYMOND PELLEGRIN JEANNE MOREAU JEAN CHEVRIER
UOMINI DI BIANCO

SIATE IN PACE CON IL VOSTRO FEGATO!
BERGIA
TORINO
RABARBARO
il vero amico del fegato

LUX
GLI INVINCIBILI
di CECIL B. DE MILLE
con GARY COOPER PAULETTE GODDARD

AUGUSTUS
OGGI
La strada dell'eternità
con LESLIE BANOS RALPH MORGAN O. HOLAND - L. ARMSTRONG

CINE TORINO
OGGI
999
SCOTLAND YARD
con DAVID FARRAR DAVID KNIGHT

ELFER S.p.A. TORINO
REPARTO CARPENTERIA
TRALICCI - CAPRIATE - SILOS
RINGHIERE - INFISSI RAZIONALI E SCATOLATI IN FERRO E METALLO
TEL. 293.175

LURISIA (CUNEO)
Altitud. s. m. 780
Cura delle malattie del ricambio
Lo STABILIMENTO IDROTERMALE ed il GRANDE ALBERGO RADIUM
restano aperti fino ai primi di ottobre
Facilitazioni speciali per settembre
Informazioni: GENOVA: XX Settembre 29
TORINO: Venturi, corso Vittorio Emanuele 82
MILANO: Marino, Piazzale Libia 4.
MONDOVI': Costa, Telefono 328.434

La regina Margherita

Il 20 novembre del 1851 Torino era in festa, perché, in quella parte del Palazzo Reale detto del Chiablese, residenza di Ferdinando ed Elisabetta duchi di Genova, era nata una bambina: Margherita. Per Torino, allora capitale del Regno di Sardegna, ogni festa della Corte era un avvenimento e uno svago per tutta la cittadinanza. Ma la partecipazione popolare alla gioia della real famiglia non era dettata soltanto dal piacere della bella cerimonia, come i documenti dimostrano che un affetto autentico e schietto legava i sudditi ai principi e gioie e lutti di questi erano condivisi con una immediatezza che oggi ci sorprende, ma che era palese ancora alla fine dell'altro secolo.

Così Carlo Castagno comincia il suo eccellente saggio, «La regina Margherita» (Einaudi), un bellissimo ritratto in cui una delle donne più interessanti della nostra storia è vista con acutezza, penetrazione, e chiaroveggenza non priva di cavalleresca comprensione e di calore.

Margherita ebbe un'educazione seria, sorvegliata, forse un tantino dura. Non aveva da suo padre, il duca Ferdinando, che era dolcissimo di carattere, religioso, affettuoso, e che aveva voluto la culla della piccina nella stanza coniugale, e che la notte, appena sentiva la piccola piangere, balzava dal letto e se la pigliava in braccio.

Povero buon Duca! Morì a trentatrè anni, il terribile anno del Savoia, il 1855 quando oltre al Duca fratello del Re Vittorio Emanuele II, morirono la di lui madre, la regina Maria Teresa e la moglie, Maria Adelaide. La duchessa Elisabetta di Sassonia, madre di Margherita e del di lei fratellino il principe Tommaso, era una bellissima creatura, piena di luminosa freschezza e insieme di un fascino altero. Il suo matrimonio morganatico col marchese Nicolò Rapallo fu per Torino, in quell'estate del 1856, un colpo di fulmine, uno scandalo, e un dolore per il re. Lei si giustificò dicendo che così evitava il pericolo di sposare un principe straniero il che l'avrebbe allontanata dai figli.

Coi figli ella fu madre severa. Ebbe però il gran merito per quel che riguardava Margherita, di metterle al fianco una istitutrice modello, l'austriaca signorina Rosa Arbesser, gentile, affettuosa, che si era guadagnata l'amore della sua alunna, la prima sera, quando mettendola a letto e rincalzandole le coltri, le disse: «Bonne nuit, ma petite souris!». Margherita, commossa, gettandole le braccia al collo, le aveva detto: «Mi ripeta, mi ripeta questa dolce espressione!».

Povere principessine di un tempo! Nessuno le baciava, nessuno le vezzeggiava... Da quel momento Margherita che aveva un cuore caldo e riconoscente, sdegnò la sua signorina.

Religiosissima, di natura, d'istinto, come il suo povero padre... In fatto di istruzione fu un sacerdote, amico di Vincenzo Gioberti, don Cipriano Mottura a darle le prime nozioni di coltura generale, il professor Andrea Tintori l'istruì nella storia e nella letteratura italiana, il cavalier Carlo Unia e poi il maestro Stefano Tempia, le diedero lezioni di pianoforte, il pacsista Ernesto Allason le insegnò il disegno. Le sue lettere ai Minghetti però rivelano con cruda luce quali furono i limiti di quell'insegnamento; quando quel che aveva nell'istruzione: di principi fu portata a legger Dante prima di aver imparato la grammatica e condotta a un programma liceale prima di aver fatto le medie, cioè, quando si trovò davanti alla vera coltura, dovette dire: — Ho avuto poca base solida di studi forti.

Ma a diciassette anni era una giovinetta colta, con un amore per i libri che stupiva i suoi congiunti, un'immaginazione romantica e uno schietto desiderio di entrare nel mondo dell'arte. Il suo italiano non fu mai troppo sicuro, però parlava bene il francese e il tedesco, conosceva l'inglese e lo leggeva, scriveva novelle e versi.

E' noto che il suo matrimonio con Umberto non fu, né da una parte né dall'altra un matrimonio d'amore. I due erano cugini di primo grado, si conoscevano da sempre. Se mai, si disse, Margherita aveva più simpatia per Amedeo che conosceva assai meno... Si sa che Umberto era fidanzato a Matilde d'Asburgo Lorena. Questa bella e ricchissima principessa apparteneva alla Casa d'Austria e sarebbe stata certamente lei la prima regina d'Italia se una sera del '67 a pochi mesi dalle nozze, in abito da ballo, con crinolina di velo, non avesse dato fuoco alle sue vesti nascondendovi una sigaretta che stava fumando di nascosto. In un momento fu avvolta in un rogo e morì, quella stessa notte, fra strazi spasimi.

Dopo, fu necessario provvedere per Umberto un'altra sposa e il generale Menabrea, presidente del Consiglio, suggerì al Re la candidatura di Margherita. Il re disse: «Ma l'è na mumia...». Margherita aveva passato da poco i quindici anni. Poi, nel vederla, ella piacque moltissimo al Re... Era chiaro a tutti che Margherita sembrava nata per il mestiere di regina.

Quante feste in Torino in quell'anno 1868! Cerimonie, cortei, gare pirotecniche e il gran torneo in piazza Carlo Emanuele (Carlina). Si vendettero a migliaia certe cartoline che rappresentavano Gianduja con in mano i ritratti degli sposi o quasi veri:

Guarda che porcheria, Dio ch'am perdona
Ch, nome un si fa! cheur dev'esse bon!
E adess ch'a l'abia an testa una corona,
Come a dev fé felice sta Maiestà!

Era veramente tanto bella Margherita? Veramente così elegante? D'Annunzio, in un articolo del 1884, dopo la prima del *Lohengrin* all'Apollo di Roma, la definì un vero trionfo di bellezza.

Bellezza ed eleganza ebbero una parte di prim'ordine nel successo di Margherita. Vediamo dunque un poco quest'argomento non meno importante. La natura, fu detto, l'aveva favorita solo fino a un certo punto. Le aveva dato una capigliatura lunga folta e bionda, di una bellezza rara, bellissimo volto, bellissime braccia, ma un corpo non del tutto felice per la poca armoniosa proporzione fra il busto e gli arti inferiori. In parole povere, aveva le gambe corte. Sia pure. La moda del tempo però le era favorevole, quegli abiti lunghi, quegli strascichi, quegli ornamenti pesanti, di cui ella un poco abusava, come abusava di gioielli, perle, perle, perle... Stava meglio seduta, appariva più bella in carrozza e in palco, eccetera eccetera. Tutto ciò è vero, verissimo. Però, quando si spargeva per la città la notizia che c'era Margherita e che sarebbe passata per la tal strada, ob, come chi scrive ricorda ancora, che ansietà, che emozione! Correvamo, bambine, ragazze, donnette del popolo, correvamo a perdifiato per essere le prime davanti alla siepe di gente che attendeva... Si sentivano le prime note dell'inno reale, un brivido ci correva giù per la schiena, una commozione indescrivibile ci stringeva alla gola. Si aprivano i cancelli del Palazzo Reale, brillavano nel sole le uniformi dei corazzieri, scalpitavano superbi i cavalli, un fremito percorreva la folla. Noi, chissà perché, avevamo già le lacrime agli occhi... E poi eccola! Che cos'era? Una fata? Una luce? Un miracolo? Era un sorriso, semplicemente. Ma un sorriso che era luce, che era azzurro, che era cielo, che era qualcosa che ti rendeva ebbra e felice. E tornavamo a casa giulive come se ci avessero regalato un tesoro. E ne parlavamo per giorni e giorni. Ebbene, che ne dite cercatori di peli nell'uovo? Era piccola? Sproporzionata? Aveva le gambe corte? Se sapeste come avrebbe contato poco sapere tutto ciò, in confronto alla felicità che dava a tante povercette solo passando e sorridendo. Dev'essere del resto l'impressione che fece al fiero repubblicano Carducci, quando la vide.

«Io ero fra la folla che si pigiava innanzi dai portici; e in quella confusione la figura della Regina mi passò davanti con un che di bianco e di biondo come un'immagine romantica in mezzo a una descrizione veristica, potente se volete, ma che non finisce mai e annoia».

E poi, al ricevimento: «La Regina insieme troneggiava da vero in mezzo alla sala. Tra quegli abiti neri sorgeva con rara purezza di linee e di pose nell'atteggiamento e con un'eleganza semplice e veramente superiore, al dell'adornamento gemmato, al del vestito color cartora, largamente cadente. In tutti gli atti e nei cenni, nel piegar della testa, nelle inflessioni della voce e nelle parole, mostrava una bontà dignitosa. La bionda dolcezza del sangue tedesco temperava non so che, non dirò rigido né imperioso che dominava alla radice della fronte, e tra il ciglio e ciglio un corruscо fulgore di aquilotta balenava su quella pietà di colombo».

Così fatta poi recitare la parte di Regina (Croce disse infatti di che ella non fece che rappresentare con intento e tatto femminile una parte) ella fu certamente felice fino alla morte di Umberto, nonostante le notorie relazioni del marito con la marchesa Litta e la contessa di Santa Fiora. Dopo vennero anche per lei le ore buie. Il poco accordo col figlio, freddo nei suoi riguardi e spesso addirittura critico con la nuora e tutta la loro corte, troppo borghese, troppo modesta, non confacente alla dignità che, secondo lei, doveva passare avanti a tutto, modestia che culminò poi, con grave disapprovazione, nel matrimonio della prima delle nipoti con un conte...

I tempi non erano più; suoi, alla fine, s'intende! Ma se, come dice Casalegno, apparve nei suoi atteggiamenti un po' enfatica e teatrale, ella, col suo senso altissimo della regalità, attuò veramente agli occhi della grande maggioranza degli italiani che sentivano il suo fascino, l'idea della regina d'Italia, della terra della donna, dell'arte e di ogni cosa bella.

Carola Prosperi

L'imperatrice Soraya di Persia ha visitato uno dei campi estivi per studentesse sulle rive del Mar Caspio, intrattenendosi cordialmente con le ragazze (Telefoto)

GIOVEDI', 38ª PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

La «Lollobrigida di Casale» aspira ai gettoni d'oro

Grande attesa per il debutto della bella tabaccaia terratiziana nella tragedia greca - Pare all'esordio una casalinga genovese che parlerà degli eroi del brivido giallo e un medico biellese che svelerà i misteri dell'egittologia - Per la prima volta in cabina lo studente astigiano, esperto di moda femminile - Il nuovo ostacolo dei «vigili dei serpenti» - Gli assi del teatro di prosa e della letteratura russa al traguardo dei cinque milioni

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Per gli eroi dei quiz non c'è Ferragosto: gli aspiranti ai gettoni d'oro dedicheranno alla preparazione anche il giorno festivo sacro alle dolci follie estive. Domani, infatti, mentre milioni d'italiani trascorreranno la giornata nel più spensierato ozio ferragostano, i protagonisti di «Lascia o raddoppia» saranno alle prese con volumi di varia mole per essere pronti ad affrontare, giovedì sera, la nuova e impegnativa prova che li attende nel palcoscenico del telequiz.

A quanto è dato sapere, il cancelliere Luigi Da Mosto avrà da fare più degli altri; non che la sua preparazione nella letteratura russa presenti preoccupanti lacune; al contrario. Ma è che il simpatico finalista, oltre a ripassare l'interessante materia che lo vedrà a tu per tu coi traguardo dei cinque milioni, dovrà dedicare un poco tempo alla ricerca degli amuleti che lo accompagneranno a Milano. Perché la verità è che Luigi Da Mosto non si limiterà a portare con sé un talismano, ma ne porterà un mucchio assortito, di cui ecco l'elenco, peraltro incompleto: un ferro di cavallo, un piccolo ferro di asinello, un medaglione raffigurante San Gennaro, due corna di bue, due corna minori, un mazzo di Fatima, un cariocciolo di satin e talismi certi da gioco. Inoltre, seguirà il Da Mosto Parmi nella amico e collega Antonio Da Paolis, con l'incarico di tenere costantemente teso l'indice e il mignolo di ciascuna mano, per fare i classici scongiuri. C'è poi qualche probabilità che il cancelliere Da Paolis accompagni il finalista nella cabina a due posti.

Anche il medico forlivese, il dott. Cosimo Fricelli, affronterà giovedì l'ultima fatica e non è improbabile che in questa decisiva trasferta l'accompagnino a Milano due dei suoi figli, e precisamente Giuseppe, che ha otto anni ed è un appassionato conoscitore delle sinfonie di Beethoven, e Maria Michela, di tre anni. L'ultimo figlio, Stefano, che ha poco più di undici mesi, resterebbe a far compagnia alla mamma, che aspetta un quarto bambino.

Il vigile dei serpenti, il trentacinquenne Filippo Sartirana, dovrà superare il penultimo ostacolo, che per lui potrebbe anche essere l'ultimo, nel senso che l'amico dei rettili sembra seriamente deciso ad accontentarsi dei suoi milioni e mezzo che dovrebbe assicurargli appunto giovedì prossimo. Il vigile si è concesso un solo giorno di vacanza, che ha trascorso a Genova, dove la moglie e il suo bambino Carletto fanno i bagni. Anche il Sartirana trascorrerà il Ferragosto fra le pagine del suo grosso volume sui serpenti, e nella quiete della casetta milanese gli farà compagnia soltanto il suo fedele cane da caccia.

Nessun concorrente sarà al traguardo dei un milione e 280.000, mentre furanno il loro primo ingresso in cabina Giuseppe Gamba, Walter Marchetti e Marcello Corsini, vale a dire lo studente in filosofia di San Paolo Edobrito, l'impiegato postale di Milano e il medico condotto dell'isola d'Elba. Il primo, come saputo, affronterà il quesito singolo nella moda femminile, il secondo sosterrà la nuova prova nella musica contemporanea e il terzo si batterà contro la domanda relativa alla filatelia.

Nel terzetto delle reclute figurano due donne: la bella tabaccaia casalese, Maria Luisa Garoppo, che rimase fra le quinte la volta scorsa, e la trentaseienne Mauro Pavanetto Carlelo, di Genova. La prima, come si sa, porterà sulle scene del quiz la tragedia greca: più particolarmente, alla si è preparata su trentaquattro tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide, che è come dire quanto di più rappresentativo vi possa essere in questo austero materia, apparentemente piuttosto in contrasto con la vivacità e con la modernissime idee della bella concorrente; a proposito della quale osserviamo, a puro titolo di cronaca, che giovedì scorso non avrebbe probabilmente debuttato neppure se ne fosse stato il tempo: la verità è che, secondo un dirigente della popolare rubrica televisiva, l'corridente indossava un abito che dava troppo risalto a quelle grazie che sembra abbiano fatto meritare alla prosperosa tabaccaia l'appellativo di «Lollo di Casale».

La signora Pavanetto parlerà degli eroi del brivido; la concorrente genovese, infatti, accorrerà nella letteratura gialla, e c'è da scommettere che milioni di appassionati del giallo la seguiranno col più vivo interesse. La preparazione di Mauro Pavanetto abbraccia un ampio periodo: quello compreso tra Edgar Allan Poe e il 1940. Delle terrificanti pagine di Poe, un quelle emozionantissime di Wallace, infine dalle pagine di quei libri che non ci fanno dormire, balzeranno fuori, ad opera di Mauro Pavanetto, personaggi che popolano il sinistro regno della paura. L'appassionata di letteratura gialla è mamma di due figli.

Ma ne non sarà il tempo, debutterà anche un medico trentacinquenne di Biella, il dott. Lorenzo Bracchi; comunque con Giuseppe Gamba di San Paolo Edobrito e Maria Luisa Garoppo di Casale Monferrato, il biellese dott. Bracchi costituisce nel cartellone del quiz un terzetto di piemontesi: il Piemonte, dunque, è sempre in testa alla classifica delle partecipazioni a «Lascia o raddoppia», seguito dalla Lombardia. E sempre in omaggio alle statistiche, osserviamo che giovedì si saranno ben tre medici in gara: Cosimo Fricelli, Marcello Corsini e Lorenzo Bracchi. Quest'ultimo sarebbe in egittologia, e gli va dunque il merito di portare un'altra materia nuova fra i vanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia».

Nel mentre, l'aver accontentato all'esibizione di un bambino sulle scene del quiz, sia pure fuori gara, ha procurato alla tv una valanga di lettere di mamme che vantano le prodigiose facoltà mnemoniche dei propri bimbi: c'è un bambino che sa a memoria molte migliaia di versi, un altro che su tutto sul gioco del calcio, un altro che viene presentato come un fenomeno nel campo della musica sinfonica, ecc. Ma, almeno per ora, la tv sembra decisa a voler considerare un vero e proprio strappo alla regola l'applaudito esibizione del bimbo che in volta scorsa accompagnò il vigile dei serpenti.

Vincenzo Ravì

La concorrente genovese signora Maria Pavanetto

Maria Luisa Garoppo, la ventisettenne tabaccaia di Casale

E' un contadino di Castiglione

Identificato l'autore dell'aggressione di Asti

Asti, martedì sera.

I carabinieri della stazione di Castiglione d'Asti hanno identificato l'autore del ferimento dell'operaio di Asti, Mario Zoccola, di 30 anni, che ieri sera è stato colpito alla testa e in altre parti del corpo con un fucile da caccia mentre come clava. Il feritore è un agricoltore del luogo, tale Natale Colla, che è rimasto anch'egli ferito nel corso della rissa avvenuta per una discussione su una partita alle bocce.

Le ferite del Colla sono dovute ai pugni dello Zoccola. Questi, assai vigoroso, prima di cadere colpito, ha dato pugni a destra e a sinistra. Per abbatterlo il Colla ad un certo punto afferrò il fucile col quale poche ore prima era andato a caccia. Lo Zoccola è ricoverato all'ospedale e il suo stato permane grave. Egli non ha ancora ripreso conoscenza.

Secondo le ulteriori indagini, la rissa sarebbe stata iniziata dallo stesso Zoccola, che avrebbe colpito per primo il Colla il quale, per difendersi, fu costretto a ricorrere all'uso del fucile come una clava. Le indagini comunque continuano per stabilire le precise responsabilità dell'accaduto. Si crede che il Colla venga fermato oggi per essere interrogato

Le celebrità in vacanza

A Deauville rabbrividiscono

Fa freddo, l'acqua è gelida: per bagnarsi occorrerebbe avere la pelle di una foca - Caloroso ritorno di Cécile Sorel - Rita Hayworth si è incontrata con Ali Khan - L'arrivo di una falsa Marilyn

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Circa tre milioni di parigini sono in montagna o al mare e l'attualità mondana si è quindi spostata dai Campi Elisi a Cannes, a Biarritz e soprattutto a Deauville dove si trovano i grandi di questo mondo, alla cui pubblicità è indispensabile almeno un'apparizione nel celebre Casinò e sulle famose «planches», il marciapiede di tavole lungo la vasta spiaggia.

Il polebè manca, il sole e per fare il bagno occorrerebbe avere la pelle di foca, i villeggianti rabbrividiscono per le ventate gelide e trascorrono la giornata a sorvegliare le gesta di Ali Khan, di Charles Trenet, della principessa Ghislaine di Monaco, e di tanti altri personaggi noti tra cui Cécile Sorel, di cui nessuno si ricorda più l'anno di nascita tanto è lontano, che ritorna clamorosamente a Deauville dopo venti anni di solitudine e raccoglimento a Biarritz.

La ricomparsa di Cécile ha prodotto vivissima sensazione: l'ex attrice è scesa in uno dei principali Palace e la prima cosa che ha fatto, riferiscono i camerieri, è stata di trasformare in alcove la «commode» del salotto, mettendovi sopra un Crocifisso e due candelabri circondati da fiori di pesco. Cécile non esce molto, ma appena varca la soglia dell'albergo tutti gli sguardi sono per lei: è vestita quasi come una suora, con un lungo abito bianco accollatissimo che le scende fino ai piedi ed una mantellina rossa che cade ha fatto venire, si dice, sul modello di quella che indossa il Papa.

Ha fatto ugualmente sensazione il ritorno di Rita Hayworth, la quale ha trascorso la giornata di ieri insieme ad Ali Khan, mentre Bettina (la ex indossatrice parigina in cui la opinione pubblica mondana vede una prossima principessa, ma prima di tutto bisognerà che il divorzio tra Ali e Rita divenga valido in Francia, e le pratiche sono lunghe) è rimasta in casa in compagnia di Yasmina, la figlia di Rita e di Ali. Meno male, dicono le lingue, Rita resta a Deauville soltanto un paio di giorni; ma altri aggiungono: «E' certo che ritornerà».

Non molto distante, a Dinard proprio di fronte a Saint-Malo, dominano gli inglesi. Sbarcano in massa dal ventiquattro aerei quotidiani che assicurano il servizio fra la città balneare bretone e la capitale britannica, e tentano di aumentare — giocando al Casinò — la somma insufficiente che il loro ufficio dei cambi concede per le vacanze all'estero.

Una notizia sensazionale corre la settimana scorsa nei ritrovi eleganti: il signor Miller aveva telegrafato da Londra ad un Palace per fissare un appartamento per sé e la moglie; ed ognuno si preparò ad applaudire la bella diva.

I villeggianti sono corsi al campo di aviazione ad ogni arrivo e i fotografi vi hanno trascorso decine di ore, finché i coniugi Miller sono finalmente arrivati. Ma lei non era Marilyn, si chiama Anita-Daisy e le sue curve sono pochissimo accentuate, quasi rettilinee. Ma appariva soddisfatta della sua sorte.

L. Mannucci

Sperdutosi in montagna è rintracciato da un cane

Antronapiana, martedì sera.

Una spiacevole avventura ha vissuto uno studente di Borgomanero, il sedicenne Sergio Lissoni. Il giovane, giunto ieri ad Antronapiana con i genitori per una partita di pesca nel lago Campliccioli, a 1400 metri di altitudine, ad un certo momento si allontanava dal suolo per compiere una gita, smarrendosi in montagna.

Dato l'allarme, alla sua ricerca si metteva la locale Finanza, al comando del brigadiere Fabbino, che vi inviava pure di cani anti-contrabbando. Fu proprio un cane, dopo varie ore, a rintracciare verso l'imbrunire il Lissoni, sano e salvo. Il padre dello studente, accorso fumatore, in segno di riconoscenza per la felice conclusione dell'avventura, ha fatto voto di non più fumare.

Trovata senza danni l'auto di Gino Bartali

Milano, martedì sera.

L'auto di Gino Bartali, rubata giovedì scorso, mentre il popolare campione Sorridente si era recato al Teatro della Fiera campionaria per assistere alla trasmissione di «Lascia o raddoppia», è stata ritrovata ieri mattina.

Sembra che l'automobile, rinvenuta nei pressi della stazione centrale, non abbia subito danni.

OROSCOPO

MERCOLEDI' 15 AGOSTO

Gli Astri: Luna in quadrato con Mercurio; Venere in ostile a Giove. Vibrazione che spinge alla menzogna e ad eccessi di diplomazia. Poco equilibrio e disordine nello svolgere le proprie cose. Prendete qualche tonico generale. Siete di vivere e fortuna che possono essere guastate da queste tendenze. Tipi: Gemelli, Vergine e Bilancia.

Gemelli: Vista avventura all'orizzonte. Gente poco onesta o calcolatrice sarà neutralizzata dal vostro buon senso.

Vergine: evitate gli eccessi per non provocare urti e inimicizie. Ora di nervosismo che preoccuperà molti e familiari sul vostro modo di fare.

Bilancia: momenti da sfruttare per le cose sentimentali. Sandita la troppa franchezza, solo con non compromettervi la soluzione dei vostro problema.

A tutti gli altri segni dello Zodiaco le previsioni dicono: Ariete: prudenza e cordialità vi porteranno al successo che sognate. Toro: riuscirete a cambiare il corso delle cose soltanto se avrete una valida e precisa ragione. Cancro: vi farete del sangue cattivo per l'egoismo di una persona. Ma niente vi deve smuovere dal vostro programma. Leone: il vostro ingegno e intuizione vi arrano risultati sorprendenti. Scorpione: mantenete una linea di condotta più morbida e malleabile, avrete più probabilità in vostro favore. Sagittario: esperienze inedite che allargheranno le vostre vedute sul lavoro per il domani. Capricorno: l'urto non sarà pericoloso, perché la vostra previdenza arriverà in tempo. Acquario: l'atmosfera vi sarà ancora favorevole e si manterrà tale anche in serata. Pesci: umore nervoso e malinconia. Dovrete fare uno sforzo non comune per uscirvi in carreggiata.

GIOVEDI' 16 AGOSTO

Gli Astri: Luna in trigono al Sole, quadrato a Marte, sestile a Nettuno. Miglioramento della situazione del giorno precedente e possibilità di ottenere dei ricuperi, purché si sappia fare economia, evitando nuove spese finanziarie. Tipi: Acquario, Pesci, Cancro.

Acquario: discussioni ed aggiramenti che stancano senza concludere. Agitazioni per delle cose calme, ma che servono di lezione e di esempio per l'avvenire.

Pesci: la fermezza e la volontà subiranno un attacco inaspettato. Non lasciatevi influenzare, continuate sulla strada prefissa.

Cancro: il vostro sistema nervoso sia per subire un urto poco simpatico. Parole dette troppo in fretta e senza riflessione, faranno mettere il broncio.

Per tutti gli altri segni dello Zodiaco l'oroscopo predice: Ariete: un vostro sorriso, anche contro voglia, smonterà ogni collera intempica. Toro: agite bene gli occhi e sappiate valutare in tempo la vera amicizia. Gemelli: evitate di fare troppo cammino, le vostre gambe e le vostre respiratorie hanno bisogno di grande riposo. Leone: qualcuno vi sentirà particolarmente irritato della vostra presenza, questo è buon augurio. Vergine: l'invidia vi sia continuamente alle calcagna, receteri da soli a destinazione. Bilancia: le vostre manovre sono poco opportune al vostro benessere. Scorpione: procurate di essere abili se volete affermare la vostra personalità. Sagittario: notizie in arrivo daranno conferma ai vostri dubbi. Capricorno: ogni promotori vi faranno salvare più del previsto.

VENERDI' 17 AGOSTO

Gli Astri: Luna in Capricorno in trigono a Giove e opposizione a Venere. Riuscita finanziaria, nel campo giuridico e religioso, ma contrarietà in sede affettiva e sentimentale. Necessità di agire con circospezione, perché la fortuna non sfugge dalle mani. Tipi: Pesci, Capricorno e Scorpione.

Pesci: avrete soddisfazioni sentimentali.

Capricorno: azioni impulsive ed irrazionevoli rischiano di compromettere il bene conquistato. Aumentato fascino sugli amici e sui conoscenti.

Scorpione: dargia eccessiva importanza a cose futili in campo sentimentale. Cercate la tranquillità e fate una cura ricostituente generale.

Le previsioni per tutti i rimanenti segni dicono. Ariete: un filo mistero avvolgerà un vostro incontro. Brancolerete nel buio. Toro: mattinata poco dinamica che culminerà con pochi dati di fatti. Gemelli: una persona con cui Meiche non comune e intelligenza vi darà felicità. Cancro: la vostra compagna attuale non è sincera, avviatela più che potete. Leone: agite con tatto e nascondete le vostre vere intenzioni; solo così disarmerete i male intenzionati. Vergine: stringete più che potete il vostro portafogli: vi è il pericolo di dover far tesoro anche delle briciole. Bilancia: non continuate a seguire la stessa strada: è nettamente sbagliata. Talete consigliare da una persona religiosa che sappia capire i vostri tormenti. Sagittario: non fate pesare troppo la vostra mano, rischiate un voltafaccia e uno scandalo in famiglia. Capricorno: necessità di accumulare e magari chiedere consiglio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 62-823): ore 21-1 Mº Natalia Salosso; canta Riccardo Vigna.
Bräng (Valentino): Ore 21 dans. Grande danore con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Or. Francini; cant. Audenino e Lotti.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Fassio: Café chantant. Medici 112
Gay Danze, corso Moncalieri 62.
Jolly: fantasia musicale televisore.
Hollywood Estivo: 21 Turi Golino canta Kiety Palumbo dir. Cariga.
La Cleia, Cavoretto Ristorante; 21-24: danze, Classico quartetto.
La Serenella: Ferrarese-Accardo.
Le Caselne, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Montecappuccini Danze; 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata premi.

Al Cavaliere Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-2; tel. 680-811.
Chez Louis; 21-4 Balletto «Rouge et Noir»; ista condizionata).
Gran Salla: ore 22 - 4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Agguato delle 100 frecce», L. Darnell, D. Robertson. John Lund; a colori; 1ª visione.
Astor: «Rapporto confidenziale» Orson Welles, Patricia Medina.
Doria: «Uomini in bianco» R. Pellegrin, J. Moreau, J. Chevrier
Lux: «Gli invincibili» con Gary Cooper.
Metro-Cristallo: (Fresco, aria condizionata) «Ragione Tutti la Jean Jones, M. Gilli, Mati, 19,30.
Nazionale: «Fanfulri lontano» lec. Gary Cooper, Mary Alden.
Torino: «999 Scotland Yard» col. David Farrar, D. Knight. Ap. 16.

Alessandra Quella che avrei dovuto sposare, B. Stanwyck, Mc Murray
Arlecchino «Moschea nel deserto» tech. Scope R. Conte, Mc Laglen.
Capitol: «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, Bishop, Booth.
Fiore: «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, W. Bishop, K. Booth
Gianduja: «Il grande Caruso» tech.
Hollywood: «L'ultima sfida» tech. Randolph Scott, David Brian.
Ideal (Locale più fresco di Torino): «Sconosciuta alla mia porta» e «Spettacolarismo di Ferragosto» con A. Pierro 16,15 e 21,15.
Massima: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner, Robert Walker.
Principe: «Figlia delle Scozzesi» Scope tec., R. Mosker, J. C. Nalah
Statuto: «Il boia di Venezia» con Ava Gardner Robert Walker.

Adriano: «Sono io principia rossa»
Alcione: «Napoli terra d'amore», Riv. P. Fiori-Gagliardi 18,18-21,15
Alpi: «Per chi suona la campana» tec. G. Cooper, I. Bergman U. 21,30
La Perla: «Al di là del fiume», tech. Audie Murphy, W. Brennan
Regina: «Contrabbando per l'eredità» tech George Montgomery

Astra: «Il don ragiunto» tech. vistav. F. Mc Murray, Heston. Ap. 14,30.
Olimpia: «Ore disperate» Fredric March, Humphrey Bogart, Vistav.
Pax: «Allarme polizia» V. Mayo.
P. Nuova Avventura cap. Davidson.
Romano Canzoni canzoni canzoni, tech. Riv. Nino Donato 18,15-21,15

Esperia: «La bella Otero» colori Maria Felix, Paolo Stoppa.
Giardino: «Pane amore e gelosia» G. Lollobrigida, De Sica, F. Rizzo
Italiano: «Salank (tecnica che uccide)» col. John Payne, Cameron
Miralfori: «Nel gorgo del peccato» Vissaglio: «Il corsaro» Totò, Gino Cervi, Irene Galter.

Filopa: «Pionieri dell'Alaska» colori, Jeff Chandler, Ann Baxter,
Frejus: «Contrabbando a Tangeri» technicolor. Joan Fontaine,
Nuovo: «I 7 peccati di papà», tech., M. Chevalier, D. Scala.
S. Paolo «Secondo amore» Wyman

Belgio: Ore disperate, H. Bogart
Corallo: Pirati della metropoli.
Eridano: Bandiera combattimento
Michelotti: «Ponte dei sospiri».
Orfeo: «Grande prateria» tech.
Radium: «Favorito della grande regina», Cinescope technicolor.
V. Veneto: Bestia umana, G. Ford

Astra: «Rapsodia» technicolor Elisabeth Taylor, V. Gassman.
Bernini: «La strada» di Fellini.
Eliso: «Freccia insanguinata».
Excelsior: «I Pionieri dell'Alaska» tech. Ann Baxter, J. Chandler.
Ghisa: Aquile nell'infinito tech.

Adua: Corda di sabbia, C. Calvet.
Aurora: «La tirata nera».
Brenta: «7 spose per 7 fratelli».
Bel-Dan: «Il nato una stella».
Falchera: Agente spec. Pinkerton
Fortitudo «Fucilieri del Bengala» tech., Rock Hudson, A. Dahl.
Maler: «Lola Montes» Scope. Carol Marvine «Marchio di sangue».
Fabiano: «Il coraggio» Totò-Cervi
S. Paolo: «Cacciatori di fortuna» Rachele Casa da giuoco, col. Hudson
Zenit: «Un pizzico di fortuna», technicolor, Doris Daye.

Cabiria: «Tamburi a Tahiti» tech.
Colosseo: «Al di là del fiume», tech. A. Murphy, W. Brennan.
Italia: Principessa delle Canarie, tech. S. Pampanini, Mastroianni
Lingotto: «Anelle nell'infinito» Vistav. tech. J. Stewart, Allyson
Nizza: «Siamo ricchi e poveri».
Piemontese: Chiuso per restauri.
S. Carlo: «Vendetta di Rosa».
Speria: «Principessa di Canarie» tech. cineSc. Da Haviland, A. 15.

Alba: «La fine dell'avventura» Van Johnson, Debora Kerr.
Apollo: «Casa da gioco» colori, Rock Hudson e Anne Baxter.
Diana: «Oro» tech. Cinescope. Richard Widmark, Mai Zetterling.
Dora: «Profondo come il mare».
Edera: «Sotto il mar dei Caraibi»
Lucento: «Annibale» in versione» tecnic, Cinescope, F. Williams.
Lutraria: «Figlio di Simbad» tech. CineSc. D. Robertson, S. Forrest
Rumi: «All'ovest niente di nuovo»
Splendor: «Eravamo 7 fratelli» technicol, Bob Hope, M. Vitale.

Ritrovi: E.N.A.L. - A.C.I.S. — Astor, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Massoni, Adua, Sociale, Aurora, Zenzelma, Epela, Augusto, Eridano, Lutrario, Lucatino, S. Paolo e Odeon.

Un campione gratuito!
Chiedetelo con cartolina postale al
LAB. PROF. PASQUINO
INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca anche

COMMISSIONARI DI VENDITA

ARA *(Commissionaria FIAT)*
Uff.: v. M. Pietà (ang. v. Viotti). Tel. 48-418/524-276
Ricambi off. assistenza: Corso Belgio 101, tel. 890-869

S.I.C.A. (Soc.) *(Commissionaria Fiat)*
Via Nizza, 30 - Tel. 62-962, 65-962

BENEDETTO & C.
(Commissionaria LANCIA per Torino e Provincia)
Via Arcivescovado, n. 2 - Telefono 42-443.
Officina riparazioni e autoveicoli usati
Piazza Adriano, 5 - Telefono: 21-130.

ITALCAR
(Commiss. LANCIA per Torino e Provincia)
Via Nizza 350 - Telefoni 353-246 - 44-507
Officina Riparazioni e Salone dell'Usato:
Via Berthollet 7 interno - Telef. 528-777 - 42-447

DARIO VICO *(Commissionaria ALFA ROMEO)*
Via Filadelfia, 15 - Tel. 293-261, 290-219, 290-560
Via Gramsci, 12 - Tel. 61-231

AUTOSALONE TESSIORE
(Commissionaria S.I.A.T.A.)
Vastissimo assortimento macchine usate
Via Roma 331 bis - Telef. 42-635 (Piazza della Chiesa)

«AUTOFARO» *(SUNBEAM - HILLMAN - HUMBER)*
Stazione Servizio Garage Officina
Via Asc. Albertino 5 - Tel. 882-892 - 882-710 - 86-676

AUTOSALONI

A.B.A. SOC.
Corso Regina Margherita, 153 - Tel. 521-281

AUTOSALONE BOGGETTI
Via Madama Cristina, 66 - Telefono 60-819

AUTOSALONE CENISIA
Via Grosseavallo, 3 - Tel. 774-226

BORLETTO PASQUALE - AUTOSALONE
Corso Vinzaglio, 5 - Tel. 45-539

CAPELLO - AUTOMOBILI
Via Lagrange, 17 - Telefono 42-767

CAVALLERI A.
Corso Brescia 18 - Telefono 23-856

CONTI ARTURO
Via Saluzzo, 118 - 690-611

D'OMAR
Corso Brescia, 4 - Tel. 20-203

RIZZIO L.
Via Michelangelo, 22 - Tel. 61-777

SERRA & PELLISSERO
Corso Francia, 31 - Tel. 72-969
Autoveicoli - Autocarri

ZERBINO EMILIO
Via Tunisi, 197 - Tel. 690-092
Autocarri - Autovetture

In ESPOSIZIONE presso
L'AUTOSALONE BORDESE
Esclusivista VIGNALE
Via Nizza, 31 - TORINO - Telefono 888-812
Le nuove realizzazioni su Telaio 600 Multipla di FURGONCINI e CAMIONCINI - Unitamente ad un vastissimo assortimento elaborazioni e FUORI SERIE nuove e occasionissime.

PNEUMATICI
COMPRA VENDITA
RIPARAZIONI
RICOSTRUZIONI
WALTER GRASSI - TORINO
PIAZZA RIVOLI, 14
Telefono 78-772

NARDI
migliora il confort della vostra Fiat 1100 - 103
PORTAFAGGHI
comodissimo
VOLANTE LUSSO
antiriflessibile
rigassato, protettore
NARDI & C. Via Braccini 86 TORINO

Periodicamente noi pubblicheremo questa rubrica, comprendente i prezzi di listino delle automobili nuova ed i prezzi medi di mercato di quelle usate, precisando per queste ultime che le quotazioni si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e che, logicamente, esse sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo e hanno il solo scopo di servire di orientamento per l'acquisto o la vendita.

FIAT

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'USATO	PREZZO del NUOVO
500 A	47/48	BERLINA trasform.	80.000	—
500 B	48/49	BERLINA trasform.	110.000	—
500 B	48/49	GIARDINIERA	120.000	—
500 C	1949	BERLINA trasform.	190.000	—
500 C	1950	BERLINA trasform.	200.000	—
500 C	1951	BERLINA trasform.	210.000	—
500 C	1952	BERLINA trasform.	240.000	—
500 C	1953	BERLINA trasform.	260.000	—
500 C	1954	BERLINA trasform.	300.000	—
500 C	40/51	GIARDINIERA	170.000	—
500 C	1952	BELVEDERE mot.	250.000	—
500 C	1953	BELVEDERE mot.	320.000	—
500 C	1954	BELVEDERE mot.	350.000	—
600	1956	BERLINA	—	595.000
600	1956	BERLINA trasform.	—	635.000
600	1956	FULMINO 6/8 posti	—	722.000
600	1956	FULMINO 4 posti	—	745.000
1100 A	48/7/8	BERLINA	110.000	—
1100 B	48/49	BERLINA	140.000	—
1100 E	49/50	BERLINA	160.000	—
1100 E	51/52	BERLINA	190.000	—
1100 E	1953	BERLINA	300.000	—
1100/103	1953	BERLINA	400.000	—
1100/103	1954	BERLINA	520.000	—
1100/103	1955	BERLINA	600/650.000	—
1100/103	1956	BERLINA	—	850.000
1100/TV	1954	BERLINA	650.000	—
1100/TV	1955	BERLINA	700/750.000	—
1100/TV	1956	BERLINA	—	1.100.000
1100/TV	1956	SPIDER	—	1.300.000
1100/103	1954	FAMILIARE	650.000	—
1100/103	1955	FAMILIARE	700/800.000	1.100.000
1400 D	48/7/8	BERLINA	90.000	—
1400 E	49/50	BERLINA	110.000	—
1400	1950	BERLINA	240.000	—
1400	1951	BERLINA	250.000	—
1400	1952	BERLINA	300.000	—
1400	1952	BERLINA (lamp.)	360.000	—
1450	1953	BERLINA (lamp.)	400.000	—
1400	1954	BERLINA (lamp.)	480.000	—
1400 A	1956	BERLINA (lamp.)	650.000	—
1400 A	1956	BERLINA (lamp.)	690/710.000	—
1400 B	1956	BERLINA	—	1.350.000
1400 Diesel	1954	BERLINA	630.000	—
1400/A Die	1955	BERLINA	650/800.000	—
1400 Diesel	1956	BERLINA	—	1.040.000
1900	52/53	BERLINA	450.000	—
1900	1954	BERLINA	590.000	—
1900 A	1956	BERLINA	820/720.000	—
1900 B	1956	BERLINA	—	1.750.000
1900	1953	GRANLUCE	350.000	—
1900	1954	GRANLUCE	600.000	—
1900	1956	GRANLUCE	—	2.100.000

LANCIA

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'USATO	PREZZO del NUOVO
ARDEA	47-49	BERLINA 1ª serie	80.000	—
ARDEA	48-47	BERLINA 2ª serie berl.	130.000	—
ARDEA	48-49	BERLINA 2ª serie 2 m.	170.000	—
ARDEA	1950	BERLINA 4ª serie 4 m.	200.000	—
APRILIA	1947	1500 2 Vati	80.000	—
APRILIA	1949	1500 12 Vati	90.000	—
AURELIA	1950	B 10 BERLINA (1750)	250.000	—
AURELIA	1951	B 10 BERLINA (1750)	280.000	—
AURELIA	1952	B 10 BERLINA (1750)	300.000	—
AURELIA	1953	B 10 BERLINA (1750)	330.000	—
AURELIA	1951	B 21 BERLINA (1991)	310.000	—
AURELIA	1951	B 21 BERLINA (1991)	340.000	—
AURELIA	1953	B 21 BERLINA (1991)	370.000	—
AURELIA	1953	B 22 BERLINA (1991)	410.000	—
AURELIA	1951	B 23 BERLINA (1991)	400.000	—
AURELIA	1952	BERLINA 1991) 2ª serie	450.000	—
AURELIA	1950	B 20 GRAN TUR.	—	1.822.000
AURELIA	1954	B 20 BERLINA (2000)	950.000	—
AURELIA	1955	B 12 BERL. 2ª s. (2350)	1.200.000	2.200.000
AURELIA	1956	B 24 SPIDER (2500)	—	2.822.000
AURELIA	1954	B 12 BERLINA 2500N	900.000	—
AURELIA	1955	B 12 BERLINA 2500N	1.200.000	—
APPIA	1953	BERLINA	550.000	—
APPIA	1954	BERLINA	600.000	—
APPIA	1955	BERLINA	750/780.000	—
APPIA	1956	BERLINA 2ª serie	—	1.250.000

ALFA ROMEO

2500	1946	BERLINA 4 posti	80.000	—
2500	1947	BERLINA 6 posti	110.000	—
2500	1947	BERLINA 2ª serie	120.000	—
2500	47-51	BERLINA 2ª serie	140.000	—
2500	50-51	BERLINA 5ª serie	180.000	—
1900	1951	BERLINA 1ª serie	450.000	—
1900	1952	BERLINA 2ª serie	530.000	—
1900	1953	BERLINA 2ª serie	700.000	—
1900 Super	1954	BERLINA	1.150.000	—
1900 Super	1955	BERLINA	1.350/1.400.000	—
1900 TI	1953	BERLINA	850.000	—
1900 TI	1954	BERLINA	950.000	—
1900 Super	1955	BERLINA	—	2.250.000
1900 Sup. T	1955	BERLINA	—	2.420.000
Lyla	1956	PRIMAVERA	—	2.500.000
Giulietta	1955	BERLINA sperm. (1500)	—	1.550.000
Giulietta	1956	BERL. SPRINT	—	1.900.000
Giulietta	1956	BERL. SPRINT VEL.	—	2.220.000
Giulietta	1956	SPIDER SPRINT	—	1.825.000

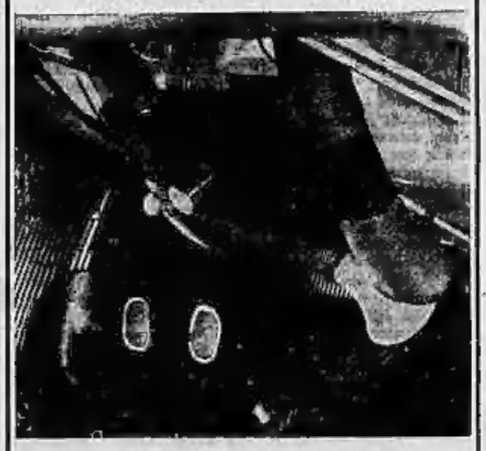
Questo listino viene pubblicato a cura della S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) - Via S. Teresa 7, Torino

IFIT AUTO Soc. a r. l.
VIA SAN QUINTINO 4 bis
(SEDE PROPRIA)
TORINO
Telefoni 5.30.00 - 5.39.48
***
FINANZIAMENTI E ANTICIPAZIONI
SU AUTOVEICOLI 12 - 24 - 36 MESI
TASSO BANCARIO

CAPAMIANTO
FRENI - FRIZIONI
30 ANNI DI ESPERIENZA NEI MATERIALI FRENANTI
GUARNIZIONI PER FRENI E FRIZIONI PER:
AUTOVETTURE
AUTOCARRI
RIMORCHI
TRATTRICI
MOTOCICLI
FILOBUS
TRAMVIE
AUTOMOTRICI
APPLICAZIONI INDUSTRIALI
CAPAMIANTO - TORINO
VIA S. ANTONINO, 57 - TELEF. 793.666 (4 linee)

SEGMENTI *per pistoni* KIKLOS

IL CLASSICO SEGMENTO CHE RISPONDE ALLE ESIGENZE DELLA MODERNA TECNICA MOTORISTICA
NORMALI CONFORMABILI PIACCATI IN CROMO POLIKROM P. N. J.
Segmenti KIKLOS snc TORINO - Via Exilles N. 42 Telefono 780.950

INTERESSANTE E PRATICA NOVITA' PER GLI UTENTI DELLA «FIAT 600»
L'AERATORE p.f.
BREVETTO BONMARTINI
costruito dalla Carr. PININ FARINA

Con questo apparecchio, il cui montaggio richiede meno di un'ora, otterrete una gradevole e razionale ventilazione di intensità regolabile; le soddisfazioni che vi dà la «600» ne saranno accresciute.
Prezzo L. 6.500
E' IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ACCESSORI PER AUTO O PRESSO L'ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA:
S.p.A. L'AUTOACCESSORIO - Piazz. Duca D'Aosta, 1 - Milano

CONTRO LA CONDANNA SANZIONATA DAL TRIBUNALE CALCISTICO

Il Piacenza ricorre in appello

"C'E' DIFFERENZA CON IL CASO GENOA,,

Perché la Lega ha colpito duro

Colleferro e Pavia disputeranno uno spareggio: la squadra vincente resterà in serie C

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

La Lega Nazionale, con la deliberazione resa nota ieri sera, ha retrocesso il Piacenza Football Club all'ultimo posto della classifica del campionato di Serie C per l'annata [illegible] e pertanto in squadra emiliana dovrà disputare nella stagione che s'inizierà fra poco il torneo di IV Serie. Il motivo della grave decisione è dovuto al fatto che i giudici di 1ª istanza del tribunale calcistico di prima istanza si sono convinti come i dirigenti piacentini non siano stati del tutto estranei nel loschissimo affare di corruzione effettuato da un certo signor Maccaferri pochi giorni prima della partita Piombino-Piacenza. In questa triste storia è tornata alla ribalta la figura del Gagliotti, uomo assai noto nell'ambiente della Lega Nazionale, sempre per causa similari. Maccaferri e Gagliotti sono compaesani e amici; la possibilità che i due abbiano combinato la tresca è risultata da alcune reticenti dichiarazioni rese dallo stesso Maccaferri. Dal resto la denuncia presentata dal giovane portiere del Piombino Barocelli è stata chiara e i fatti sono risultati alle indagini realmente avvenuti.

La notevole differenza fra il caso Genoa di una settimana fa e quello del Piacenza sta appunto in questo: la corruzione denunciata dovia consumata a favore della squadra ligure non è stata provata, mentre il colloquio Maccaferri-Barocelli con l'offerta di un milione per truccare la partita del Piombino c'è stato veramente, cosa del resto confermata entrambi i protagonisti. Il Genoa ha potuto così numerosi dall'onere di presentare la prova della sua estraneità al presunto reato, mentre i dirigenti piacentini hanno dovuto subire la situazione, impossibilitati a dare garanzie di essere stati completamente all'oscuro di tutto.

La legislazione calcistica italiana è epicica in materia: il vantaggio della tentata corruzione sarebbe andato solamente al Piacenza, quindi il Piacenza avrebbe dovuto presentare la prova di non aver partecipato alla tresca. I giudici di prima istanza non hanno potuto tenere valide le argomentazioni difensive allegate agli atti, ma questo non vuole ancora dire che la sorte del sodalizio emiliano sia segnata senza rimedio alcuno. Subito la commissione d'appello, che indubbiamente sarà interpellata per un secondo giudizio. Vedremo se la tesi difensiva del Piacenza si arricchirà di elementi più probanti.

Ecco comunque in succinto le deliberazioni della Lega:

a) La squadra del Piacenza è retrocessa all'ultimo posto nella classifica del campionato di Serie C 1955-56;

b) E' stata inflitta al signor Aldo Albonetti già presidente del Piacenza l'inibizione a ricoprire cariche sociali e federali per la durata di anni due;

c) E' stato squalificato a tutto il 30 novembre 1956 il giocatore Elian Alvaro; il sig. Maccaferri è stato inibito in via definitiva a ricoprire cariche federali o sociali;

d) La società ed i dipendenti tesserati non potranno più avere rapporti con il suddetto signor Maccaferri Alberto;

e) Il Piacenza dovrà pagare le spese dell'inchiesta.

Questa deliberazioni comportano la disputa di una partita fra il gruppo sportivo S.P.D. di Colleferro e l'Associazione Calcio Pavia, partita che si disputerà a Firenze il primo settembre. La vincente rimarrà in Serie C.

Chiuso il caso Genoa, chiuso — sia pure con possibilità di appello — il caso Piacenza, sulla ribalta in sospeso presso la Lega Nazionale, che da ora in poi si interesserà a preparare i tornei che inizieranno in settembre. Già ieri si parlava di calendari, di organizzazione, di riunioni di dirigenti. Un lavoro difficile e meticoloso che pretende tempo e pazienza.

m. f.

Il conte Giulini, presidente della Lega-Calcio

VIVA AGITAZIONE FRA I TIFOSI EMILIANI

"E' stata raggiunta la prova della colpa?,,

Il commendator Albonetti si è riservato di procedere per vie legali

Dal nostro corrispondente

Piacenza, martedì sera.

La retrocessione dalla serie C alla Quarta Serie del Piacenza Football Club è stata approvata ieri sera, a Piacenza, dapprima con incredulità, poi con irrisione e ribellione. Da quindici giorni, da quando cioè era scoppiata la bomba della denuncia, gli sportivi piacentini vivevano sospesi sotto quella spada di Damocle costituita dall'attesa del giudizio, ma era evidente che la questione non era stata presa molto sul serio. Del tentativo di corruzione denunciato dal Piombino, si era infatti parlato alcuni mesi fa, sulla stampa, in una notizia che pochi giornali avevano creduto di pubblicare, rilegandola in un angolino. Non sembrava infatti credibile che il Piacenza avesse tentato di comperare proprio una delle partite più facili, quella che si giocava contro un Piombino, quasi certamente battuto in partenza.

Inoltre corruzione non vi era stata, ma eventualmente solo un tentativo di corruzione che, se si fossero attenute alle prove generali, avrebbe potuto ricadere sulla persona o sulle persone estranee al sodalizio, che lo avevano effettuato. Ma la squadra, che aveva pieno per 5 a 1 il Piombino, dopo un incontro assolutamente regolare, doveva uscire comunque assolutamente pulita dalla faccenda.

Poi alla fine di luglio, nella imminenza della chiusura delle liste di trasferimento, a contatto di gomito con il caso Genoa, fulmineamente risolto, ecco riemergere alla ribalta l'accusa di tentata corruzione che la giustizia federale non aveva, evidentemente, avuto il tempo di muovere prima, alla squadra bianco-rossa.

Quali gli elementi di accusa? Un certo Alberto Maccaferri, residente in provincia di Parma avrebbe tentato di corrompere il portiere Barocelli del Piombino, il quale aveva rifiutato rifiutando ai propri dirigenti, i quali, a loro volta, avevano presentato la denuncia agli organi competenti.

Attraverso sforzi elaborativi, si riusciva ad affermare che il Maccaferri — che secondo la denuncia si era detto inviato da un signore di Piacenza, estraneo alla società — attraverso terze persone non doveva essere sconosciuto dai dirigenti della squadra piacentina.

Che cosa si è realmente provato a carico del Piacenza o dei suoi sostenitori? Quali sono gli elementi concreti al di là di ogni dubbio che legittimano una sentenza così grave come la retrocessione di una squadra? Hanno diritto gli sportivi piacentini, i sostenitori della squadra biancorossa di conoscere fin nei minimi particolari la vicenda in modo da sapere a chi si debba attribuire la responsabilità dell'accaduto? Queste sono, in sostanza, le domande che circolano fra i tifosi piacentini ai quali, attraverso la motivazione della sentenza, non sono stati forniti chiarimenti abbastanza convincenti. In sostanza si vuol sapere se il Piacenza è stato condannato in base a una presunzione di colpa o in seguito all'accertamento di fatti concreti. Si vuole insomma essere certi che la sentenza di condanna del Piacenza non è il classico «esempio» che si voleva offrire ad ogni costo, ma è scaturita da un giudizio più scrupoloso in partenza e sul quale potrebbero avere influito elementi non strettamente pertinenti.

Questa, in via di massima, le opinioni dei tifosi piacentini le cui fasi scaturiscono dal cuore e dalla passione. Da parte loro i dirigenti del sodalizio biancorosso stanno esaminando gli elementi in base ai quali verrà immediatamente presentato il ricorso alla Commissione d'appello federale. Il comm. Aldo Albonetti, già presidente della Società, si è riservato di procedere per vie legali contro chiunque abbia attentato alla sua onorabilità di uomo e di sportivo. Per gli sportivi piacentini il ricorso alla C.A.F. rappresenta l'ultima speranza di una riabilitazione della squadra del cuore di cui tutti fermamente si rifiutano di ammettere anche solo per un momento la colpevolezza.

Giacomo Scaramuzza

Romani forse in gara nella "traversata di Roma,,

ROMA, martedì sera.

La grande «classica» di acque sul Tevere, organizzata ancora quest'anno dalla Rumana Nuoto, ha raggiunto un considerevole successo d'iscrizioni. I migliori specialisti della lunga distanza hanno mandato infatti la loro adesione, il che fa prevedere che la lunga gara liberina che si svolge domani non sarà avara di emozioni.

Il parlonepeo Mangano della Bari Rantan Napoli, tanto famoso a Torni, campione italiano di società, ha aperto la serie. Seguono poi le squadrone della Roma, La Fiamma d'Oro di Roma, Il Fascora Nuoto, la Romana Nuoto e la Lazio.

Ma, la grossa «bomba» della traversata di Roma 1956 esplioderà forse in questa ultime ore. Infatti gli organizzatori della manifestazione attendono da un momento all'altro la iscrizione di Angelo Romani, reduce dalla «rentrée» generale. Sembra anzi che il campione pesarese, recentemente europeo dei 400 stile libero, abbia già provato il percorso. La presenza di Romani darebbe certo alla tradizionale «traversata» un carattere eccezionale.

Crampi allo stomaco?

Perchè soffrite dopo i pasti? La «Magnesia Bisurata» vi arrecherà un pronto sollievo, neutralizzando l'eccessiva acidità del vostro stomaco che, nella maggior parte dei casi, è la causa del vostro malessere. La vita moderna affatica eccessivamente il sistema nervoso, è causa di disturbi allo stomaco che non si dovrebbero trascurare. La «Magnesia Bisurata» è di rapido ed efficace sollievo per le sofferenze dello stomaco, bruciori e crivelli dovuti ad acidità eccessiva. Provatela oggi stesso.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere in cartine e in tutte le farmacie

Il ciclismo si prepara ai campionati del mondo

Binda dà l'esame a Coppi e a Magni

Dalla Milano-Modena di domani, che vale anche come terza prova per la maglia tricolore, dipende la formazione della squadra azzurra

Siamo arrivati al «dunque», la tanto attesa Milano-Modena dalle alle porte; mai, forse, una gara ha racchiuso in sè tanti motivi d'interesse, tanti contrasti di passioni. E' presto fatto, dir tutto in poche parole, la Milano-Modena conta [illegible] terza prova del campionato italiano e serva da ultimo esame per la formazione azzurra che andrà ai «mondiali».

Più facile cercar di veder chiaro per quanto riguarda la maglia tricolore, qui, almeno c'è già una classifica, che riassume i risultati delle prime due prove. E' in testa Maule, ed ha un discreto vantaggio, il vento è a quota 18 mentre chi lo segue più da vicino — Zamboni — di punti ne vanta solo 13. Poi, via via, vengono Albani (11), Minardi (10), Boni (7), Baffi (6), Bertoglio e De Santi (5), Bartolozzi e Defilippis (4), Fallarini e Nencini (3), Assirelli, Fabbri, Mosser e Padovan (2), Angelo Coletto, Conterno, Bartalini, Rossello, Magni, Falaschi, De Rossi, Martini e Grassi (1).

Il quadro è aperto, non ci [illegible] posizioni già definite, ed il titolo di campione la gola a molti. Data le caratteristiche della gara, 231 Km. di pianura completa, i favori vanno agli uomini che già si trovano nei quartieri alti della graduatoria e che non tutti eccellenti passisti; ma, a complicar ancora le cose, ecco i «mondiali» di Copenaghen, ecco Binda al seguito della corsa, nella vasta di giudice unico per la selezione di chi difenderà l'Italia nella competizione dai colori dell'arcobaleno.

Defilippis è certo del «sì» da parte del signor commissario, gli altri aspiranti possono tutt'al più ostentare una sicurezza che in cuore pochi debbono avere. Ecco, Nencini, probabilmente non sarà costretto a forzar molto per convincere Binda che l'exploit di Varese non costituisce una semplice ed isolata giornata di vena; ma gli altri, nello scontro di interessi contrastantisi, si vedranno obbligati a dar le sette tradizionali camicie pur raggiungere l'intento di mettersi in mostra.

Coppi e Magni. Perchè [illegible] aiutare ancora, alla cieca, andando a tastoni nella ricerca di un pronostico impossibile? Mancano poche ore alla gara, la Milano-Modena è pronta ormai ad offrir la risposta, a dire se Fausto è riuscito a ritrovare la forma, a dire se Fiorenzo è tornato dal Giro d'Olanda finalmente a posto.

E ci sono Maule non Moser, Fantini, Albani, Manti, Coletto, Minardi nella «rosa», qualcuno, di ritta o di rafforo resta fuori. Domani sera al traguardo, ogni X avrà un nome. E si potrà pensare ai «mondiali» con maggiore serenità.

Due giornate ciclistiche in programma ad Aosta

Due intense giornate ciclistiche sono in programma, per giovedì e venerdì prossimi ad Aosta. Nella giornata di giovedì 16, organizzata da Pino Villa, si svolgerà allo stadio Puchoz, con inizio alle ore 16, una riunione su pista con la partecipazione di Coppi, Magni, Nencini, Filippi, Bartolozzi, Rossello, Milano, Davitto, Carrea, Favero, Gaggero e Massocco, e probabilmente con un'esibizione del discobolo Consolini. Venerdì invece si concluderà sempre allo Stadio Puchoz in Torino-Aosta per dilettanti, a cui parteciperanno gli azzurri di Proietti ed i più noti «puri» piemontesi. In attesa dell'arrivo della corsa, si svolgerà una riunione, con la partecipazione del campione del mondo Ogna, e di Pasenti, Pinarello, Oriani, Baldini e Faggin.

Il Tour d'Europa raggiunge Strasburgo

STOCCARDA, martedì sera.

Continuano al Giro d'Europa le vittorie dei ciclisti italiani. Ieri, nella tappa più corta della competizione, quella che portava i concorrenti da Ulm a Stoccarda dopo 134 chilometri di percorso, la soddisfazione di ingiliare per primo il traguardo è toccata a Bruno Tognaccini, che ha preceduto il compagno di squadra Faringhi ed altri sei compagni di fuga, giunti all'arrivo con quasi tre minuti di vantaggio sul gruppo battuto in volata da Falaschi.

Nell'ordine d'arrivo dell'ultima tappa germanica del Giro di Europa figurano quindi ai primi due posti dei nostri italiani. Tognaccini è stato l'eroe della giornata, poichè ha lanciato per 80 chilometri un gruppetto di sette fuggitivi comprendente anche Faringhi. Dopo avere raggiunto il plotoncino di testa a venti chilometri da Stoccarda, Bruno che si sentiva in eccellenti condizioni fisiche, ha tentato addirittura la fuga solitaria, senza però riuscirvi per la decisa reazione degli avversari. Contuttoquo con la valida collaborazione di Faringhi, la vittoria di tappa non gli è sfuggita.

Lo stesso Faringhi poi ha tentato dalla fuga di lui un nuovo vantaggio in classifica, cercando portarsi al quinto posto in graduatoria.

Oggi il Giro d'Europa entra in Francia e raggiunge il traguardo di Strasburgo. La tappa di 130 chilometri, con la scalata del Col d'Alexander di m. 973 (1ª categoria) e 81 chilometri di discesa fino all'arrivo, si presta ottimamente alle sorprese.

Dalmine portafortuna

Speranze e timori del C. T. Costa e dei nostri pistards

DAL NOSTRO INVIATO

Dalmine, martedì sera.

E' convinzione diffusa negli ambienti ufficiali dell'Unione Velocipedistica Italiana che la pista di Dalmine porti fortuna ai ciclisti azzurri impegnati nella preparazione dei campionati del mondo.

La Commissione Tecnica seguì in questa località nell'estate del 1955. Fu l'annata in cui vinsero Morettini e Messina; venne deciso di tornare anche nella stagione successiva e Messina e Pagnin conquistarono altre due maglie iridate. Nel 1955 tre furono i campioni del mondo che si prepararono qui: Maspes, Messina e Ogna. Come si potrebbe non tornare sulla pista «a parte-bonheur» di Dalmine? Ecco perchè gli azzurri ciclisti della pista sono ancora qui. Fa caldo (nella scorsa settimana in colonnina del termometro raggiunse i 37°) ma non importa, come non importa se gli alloggiamenti dei corridori sono sistemati nelle nude sale della [illegible] anzichè in un comodo albergo. Dalmine è una località ospitale e questo è tutto. Inoltre c'è una buona pista in cemento che misura 370 metri, proprio come quella di Copenaghen, dove si svolgeranno le gare di campionato, e regna anche una certa tranquillità per gli atleti, dato che la gente di qui pensa a lavorare e non ad importunare gli [illegible].

Ecco il programma orario stabilito dal commissario tecnico Costa per gli azzurri: sveglia alle 8,30, prima colazione, due ore di corsa su strada a passo sostenuto (40 chilometri per i velocisti e [illegible] per gli inseguitori), pranzo con menù fisso, riposo, alle 18 allenamento in pista, alle 20 cena, alle 22,30 tutti a riposo. Quest'attività si svolgerà fino al giorno 31, data stabilita per la partenza per la Danimarca.

Il tutto si svolge senza il minimo intoppo, in perfetta tranquillità e armonia. Molto merito di ciò va ascritto a Costa, che segue il lavoro dei suoi ragazzi con ammirabile dedizione. Scambiamo due chiacchiere con lui, riuscendo a parare proprio dagli avversari che i nostri azzurri incontreranno a Copenaghen. Guido Costa dice: «Mi risulta che in Danimarca troveremo formazioni agguerrite e corridori capaci e in perfetta efficienza. Nella velocità dilettanti considero quotati a conquistare la maglia iridata l'australiano Treanider, l'argentino Ballo, il francese Rousseau; tra i professionisti il sovietico Harris (Inghilterra), Van Vliet (Olanda), Plattner (Svizzera) e Gaignard (Francia)».

«E nell'inseguimento?».

«Tra i dilettanti gli inglesi Ghell e Gabrill, il francese Vaudrict e il danese Hansen; Anquetil e Strehler sono i professionisti più quotati».

«Questi naturalmente oltre ai nostri».

«Logico. Come posso negare la fiducia ai corridori che ho scelto?».

«Sono tutti in forma?».

«Senza dubbio, in forma e preparatissimi».

Da Costa apprendiamo che Baldini, Faggin e Simonigh saranno venerdì a Torino per partecipare alla corsa Torino-Aosta, che vedrà alla partenza anche un gruppo di corridori azzurri attualmente impegnati a Valdagno in allenamento.

Guido Messina, dopo la conferma che tenterà in settembre di battere il primato dell'ora attualmente detenuto dal francese Anquetil, è diventato il più popolare corridore fra i tanti radunati qui a Dalmine. Messina non nasconde le sue speranze, senza per altro tacere qualche perplessità: «Dopo i campionati del mondo — dice — uno non è mai in perfetta forma. Comunque proverò nella prima settimana di settembre e se l'impresa non dovesse riuscirmi tenterò nuovamente prima della fine dello stesso settembre. Credo che la Frejus abbia già provveduto a mandare la richiesta di iscrizione all'apposito comitato presso la Federazione internazionale. E' un "exploit", questo dell'ora, che mi tenta».

«Ha tutto pronto?».

«E' pronta la bicicletta per ora. Un gioiello creato apposta dal signor Ghelfi su suggerimento di Bertolazzo. Pesa cinque chili e cinquecento grammi. L'adopererò anche a Copenaghen».

GIULIO ANFATINO

SI SON CHIUSE LE LISTE: BUHTZ E JEPPSON LASCIATI LIBERI

Così in campo (salvo sorprese) le 18 di serie A

Le liste di trasferimento dai calciatori si sono chiuse alla mezzanotte di ieri, senza dar luogo a colpi di scena (o estremi. Poche le società che hanno dovuto far ricorso alle ultime ore per rinforzare i loro ranghi). I movimenti dell'ultima giornata si riducono infatti al passaggio del portiere Servidati dal Marzotto al Lanerossi, all'ingaggio da parte del Padova dell'ala sinistra vicentina Bovolo e dell'interno Biagioli dal Marzotto, alla ratifica del passaggio di Bornasi al Torino, che ha concesso a Sanfilippo (III il suolo sesto per trasferirsi al Modena ed ha ceduto il terzino Nicolazzini alla Salernitana.

Tra le «sorprese» si possono comunque annoverare la mossa in lista di trasferimento del centrattacco napoletano Jeppson e dalla mossa Buhtz dal

Colpo di scena: Jeppson lasciato libero dal Napoli

Torino. Per quanto riguarda l'attaccante granata, si sapeva che tra lui e la direzione v'era una notevole divergenza di vedute in materia di rolleggio ed il Torino ha risolto la questione mettendo la lista il giocatore e garantendosi — col lasciar libero anche l'altro straniero Curti — la possibilità di tesserare in seguito un altro giocatore di provenienza estera. Sorprende invece che il Napoli abbia deciso all'ultimo momento di lasciar libero il contrattaccante svedese, dopo aver rifiutato a lungo debito le numerose offerte per la sua cessione.

Ecco comunque, tirando le somme del movimento acquisti e cessioni, le formazioni «indicative» delle 18 squadre per il prossimo campionato di serie A. In «chiaro» i nuovi acquisti.

ATALANTA: Bocciardi; Colleoni, Carsini; Angeleri, Gentleman, Vittori; Longoni, Arnovazzi, Mion, Bassetto, Valli. Allenatore Bontempi.

Antoniotti: passo breve, dal Torino alla Juventus

BOLOGNA: Giorgelli; Reia, Forlmazi; Sanfilippo, Greco, Fumagalli; Cervellati, Fuzzon, Pivatelli, Seghini, Pascutti, Allenatore Campatelli.

FIORENTINA: Enzi; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. Allenatore Bernardini.

GENOA: Gandolfi; De Angelis, Scagnini; Lauro, Carlini, Robotti; Prini, Dal Monte, Macor, DelBuo (Abbadie), Carapellese. Allenatore Magli.

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Vincenzi, Invernizzi; Lucenti, Pandolfini, Massai, Venkathas, Skoglund. D. T. Frossi, allenat. Ferrero.

JUVENTUS: Viola; Cervati, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Boniperti, Antoniotti, Cobli, Bivanello. Allenatore Puppo.

LAZIO: Lovati; Molino, Sentimenti V; Tozzi, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Burini, Bettini, Selmosson, Lucentini. D. T. Carver, allenatore Radio.

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Zennaro, Bergamaschi; Bagnoli, Galli, Gomes, Schiaffino, Brodesen. D. T. Viani.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Cimenelli; Moran, Franchini, Fecio; Vitali, Geronzano, Vitali, Pesaola, Brugola. Allenatore Amadei.

Due dei protagonisti della lista di trasferimento: a sinistra Moltrasio passato dal Torino alla Lazio ed Armano, che già dell'Inter, piccherà per il granata

PADOVA: Pin; Bianco, Segantini; Merc, Arsini, Mari; Bovolo, Rosa, Bentivelli, Chiumento, Biagioli. Allenat. Rocco.

PALERMO: Angelini; Griffith, Bettoli; Zangarlini, Minlich, De Grandi; Moselli, Lupi, Gandri (Kotic), Pascarit, Lo Jacono. Allenatore Pasinelli.

ROMA: Fasoli; Cardoni, Losi; Giuliano, Bicchi, Venturi; Ghiggia, Da Costa, Nordahl, Pietrin. Lojodice. Allenatore Sarosi.

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Ocwirk, Marcacconi, Vicini; Agnoletto, Ronzon, Firmani, Torini, Conti. D.T. Cushier, all. Nava.

SPAL: Bertocchi; Lucchi, Visalry; A. Villa, Ferraro, Del Pop; Diddi, Di Giacomo, Sandell, B. Villa, Nevelli. Allenatore Tabanelli.

TORINO: Bigamondi; Grava, Brancaleone; Gamar, Grosso, Nicholdo; Arcamo, Ricagni, Arce, Bacci, Tacchi. Allenatore Balbi.

TRIESTINA: Sandri; Belmal, Ciani; Fotogna, Ferrario (?), Franchi; Olivieri, Szoke, Brigenti, Natteri, Rancato. Allenatore Padovani.

UDINESE: Romano; Azimonti, Valenti; Sassi, Pigni, Magli; Frignani, Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi. Allenatore Bigogno.

VICENZA: Servidati; Giarretta, Dell'Innocenti; David, Lanciani, Chiappin; Valentinuzzi, Menti IV, Campana, Aronsson. Motta. Allenatore Andreoli.

INDIRIZZI

Il Deposito di Via Lagrange, 2 ang. Maria Vittoria, tel. 42-126 della

UNIONE FABBRICANTI

fornisce direttamente agli utenti anche pochi pezzi del suo

TAPPEZZERIE in carta

MOBILI LA MOBILIARE

CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI FACILITAZIONI Via Bellezia, 19 - TORINO

LAMPADARI

Via Bertola, 31 rimpetto Elettrica Subalp.

MOBILI BILLI

VIA SAN ANSELMO, n. 1 angolo corso Vittorio FACILITAZIONI

Provvederete subito dal

SACCHI CUSTODIA

in plastica indistruttibile

In tutte le misure e modelli

G. POST - LINOLEUM

Via Garibaldi 22 Tel. 31-116
Via Milano 11 Tel. 51-306
Via Po 6 Tel. 48-828

MOBILI ARTIGIANI

Corso Vittorio Emanuele, 18 FACILITAZIONI

STRAGULA

il più economico ed elegante

COPRI PAVIMENTO

per alloggi città campagna mare L. 780 il mq.

DELLO STESSO MATERIALE TAPPETI CON BORDO E DISEGNO

G. POST - LINOLEUM

Via Garibaldi 22 Tel. 31-116
Via Milano 11 Tel. 51-306
Via Po 6 Tel. 48-828

Tutti gli articoli di

Lino da QUATTROCOLO

CASA DI FIDUCIA VIA MERCANTI, 18, TORINO

MOBILI

dal 1860 I migliori da

TREVES

Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

TAPPEZZERIE IN CARTA

VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA

Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le trasmissioni della Radio

Il sorriso di Lotte

La grande cantante Lehman prediligeva soprattutto i "Lieder,, di Schumann - La sua voce ritorna nei dischi del ciclo "Amore e vita di donna,,

Stasera, alle ore 21.55, le stazioni del terzo programma presentano il ciclo di Lieder «Amore e vita di donna» su testi di Chamisso, di Roberto Schumann, nell'interpretazione del soprano Lotte Lehman.

Da qualche anno, forse dal '51, Lotte Lehmann ha dato l'addio al concerto e al teatro, e vive di ricordi nella nazione che l'ospitò e le concesse la cittadinanza, quando i rigori spietati di Hitler non le consentirono più di donare ai connazionali tedeschi il fascino dell'intelligenza vocale, a quel sorriso cattivante, che i maligni dicevano naturale, perchè una fossetta nella guancia destra lo imprimeva immutabile. Passata negli Stati Uniti nel '34, vi ha raccolto gli ultimi trionfi. Ha ora settantun anno, e i superstiti suoi compagni nell'arte, Toscanini e Walter fra gli insigni, l'incontrano, quando possono, volentieri.

Infatti cantò dal 1908, l'anno dell'esordio nell'Opera di Amburgo, tanto i melodrammi, quanto le arie da concerto, e, spesso accompagnata da Bruno Walter, i *Lieder*, fino a quelli di Riccardo Strauss, e il fiore delle liriche d'altri Paesi. Non dimenticabile come Elsa nel *Lohengrin*, come *Sieglinde* nella *Walkiria*, toccò il culmine della grazia nel *Cavaliere della rosa*, oh, quel sorriso nel volto della non più giovane Marescialla, e il culmine della tragicità come Leonora nel *Fidelio*.

Ma a chi la domandava quali canti prediligesse nel *Liederabends*, rispondeva: quelli di Schumann, e specialmente *Amore e vita di donna*. Ora soltanto i dischi recano quelle lontane emozioni. E la bellezza, che fu nuova, resta intatta. Nel leggere una raccolta di *Gesänge*, pubblicata dal giovane Robert Franz, 1843, Schumann, che da tre anni attivamente coltivava il *Lied* e già ne aveva composto di bellissimi, riassumeva in poche righe i caratteri della nuova [illegible] da cantare e modestamente, neppure nominava se stesso, che del rinnovamento era stato uno fra i più battaglieri e splendidi sostenitori. Ricordava che fra il terzo e il quarto decennio del secolo, a posizione fra il '30 e il '34, ora sorta una vivace reazione contro quel gusto superficiale e virtuosistico, dominante anche in pianistica, che soltanto Weber, Loewe e qualche altro avevano respinto. E la pianistica aveva dato l'esempio, sostituendo agli esilosi passaggi le opere ricche di pensieri e accogliendo l'influenza di Beethoven e di Bach. Dalla pianistica la reazione si propagò al *Lied*. Schubert lo elaborò soprattutto alla maniera beethoveniana, mentre alcuni tedeschi del nord si tenevano più vicini a Bach. Al movimento musicale, continuava Schumann, si accompagnò quello poetico. Rückert e Eichendorff non furono dimenticati, ma Uhland e Heine prediletti. Sorse una specie di *Lied*, piena d'arte e di significazione profonda. Il nuovo spirito della poesia si rifletteva nella musica. Così il *Lied* era la sola forma che progradisse dal tempo di Beethoven, sia per la diligente misura, sia per l'alta importanza ridonata alle parole e per l'abbandono delle banali formule dell'accompagnamento.

f. t.

Griselle Griffel, diva della tv tedesca, definita «Miss Eurovisione», è già comparsa sui teleschermi di 12 nazioni. Per portatortuna ha un buffo pupazzo

I FILM DI FERRAGOSTO

Cineguida per lo spettatore

L'ACQUATO DELLE CENTO PERTICHE (Ambrosio) — E' un «western» a colori che vede sei passeggeri di una diligenza sorpresi dai pellirosse nel deserto e stretti da un feroce assedio, nel quale quattro di essi muoiono per freccia e per sete. I due superstiti, un bandito e una avventuriera che era in matrimonio si metteranno sulla buona strada, scampano all'ultimo minuto quando gli indiani, per contraccambiare un gesto generoso dell'uomo, lo lasciano libero con la sua compagna. Linda Darnell è la donna contesa fra diversi uomini. Toccherà a Dale Robertson. Domani ripresa di un buon western «Il grande cielo».

RAPPORTO CONFIDENZIALE (Astor) — Scritto, sceneggiato, diretto e interpretato da Orson Welles, che lo ha ricavato dal proprio romanzo «Il signor Arkadin», è la storia di un misterioso e ricchissimo avventuriero che fruga nel suo passato (del quale non aveva più memoria) e elimina i complici di un tempo a mano a mano che li rintraccia. Occasione per chiarire lo spettatore nei più diversi angoli del globo e fargli sfilare davanti agli occhi una sorprendente galleria di tipi, ottimamente interpretati da Katina Paxinou, Michel Redgreave, Mischa Auer, Akim Tamiroff, e altri ancora con i due sconosciuti, Robert Arden e Paola Mori, ultima moglie dello stesso Welles.

UOMINI IN BIANCO — (Deria) — Novità. Ancora una volta viene portata sullo schermo la vita dei medici, le loro lotte e le loro fatiche, spesso misconosciute e senza ricompense. Tratto da un romanzo di Soubiran, questo film francese allinea personaggi e figure (tradizionali) dell'ambiente: dal giovane laureato al vecchio medico condotto; che viene a Parigi per cercarsi il successore. Efficaci interpreti Raymond Pellegrin e Fernand Ledoux.

GLI INVINCIBILI (Lux) — Ripresa di un noto e spettacolare «western» di Cecil B. De Mille che ci riporta al 1783 al tempo della lotta fra francesi e inglesi per il predominio della zona di forte Pitt, tra indie tribù indiane. Gary Cooper è l'intrepido capitano Holden che con un celebre stratagemma riuscirà alla fine i pellirosse.

STAZIONE TERMINI (Metro Cristallo) — Nel corso di un'interessante rassegna dedicata al cinema italiano, viene ripreso il più «americano» dei film diretti da Vittorio De Sica, che su soggetto di Zavattini, narra le patetiche ultime ore di due amanti alla stazione di Roma, prima della definitiva partenza di lei. Contornati da figurette disegnate con grande abilità, due ottimi interpreti, Jennifer Jones e Montgomery Clift. Giovedì: «Totò a colori». Da venerdì: «Carosello napoletano».

LA FRENATA (Reposi) — E' il film con il quale si riapre domani il Rokit. Un vigoroso «western», diretto da Lesley Selander e interpretato da due ottimi attori: Richard Widmark e Donna Reed.

I RAPINATORI DEL PASSO (Vittoria) — Novità. Un western ricco di azione e di «suspense» in cui una banda di fuorilegge pone l'assedio a una cittadina per impadronirsi del frutto di una precedente rapina a una banca, che si trovava ora stato sottratto da uno dei complici e nascosto nella città stessa.

BENGASI '41 (Alfieri) — E' la nuova edizione, opportunamente adattata dallo stesso regista Augusto Genina, del film «Bengasi», che rievoca la lotta delle nostre truppe in Africa settentrionale. Tra gli interpreti Alida Valli, Fosco Giachetti e Amedeo Nazzari.

VACANZE ROMANE (Arlston) — Ripresa di un divertente film di Billy Wilder, girato in gran parte a Roma, che narra la romantica avventura di una principessa e di un giornalista americano, arleggiante, nella vicenda e nella discreta conclusione l'idillio di Margaret e di Townsend (ma il film è stato girato prima). Due grandi interpreti: Gregory Peck e Audrey Hepburn.

LA STRADA DELL'ETERNITA' (Ambrosio) — Diretto dall'esperto Raoul Walsh, il film ci riconduce nelle «cruellanze» del pugilato per narrarci la storia di Soke, che rifiuta di continuare una brillante carriera di pugilatore. Accusato di vigliaccheria, dimostra il suo coraggio guadagnandosi alcune medaglie in Corea e la psicanalisi rivelerà il motivo della sua improvvisa avversione al «ring». Ralph Meeker è il protagonista, affiancato da un ottimo Gilbert Roland. Lesllo Caron è la sua ragazza e balla e canta con bravura.

300 SCOTLAND YARD (Torino) — Un accurato, avvincente poliziesco, inglese, a colori, che narra del rapimento di un bambino, della sparizione dei genitori, e della precisa, metodica, intelligente opera della polizia londinese per arrivare, su debolissimi indizi, alla identificazione del rapitore e al ritrovamento del piccino. L'ordinato racconto, ricco di particolari e macchiette guistose, mette capo a un finale «a sorpresa». Davis Farrar, Julia Arnall e David Knight, i bravi interpreti.

Giovedì alla tv

Esordienti: Maria Luisa GAROFFO, di Casale Monferrato (tragedia greca); Maura PAVANETTO CERESIO, di Genova (letteratura gialla); Lorenzo BRASCHI, di Biella (egittologia).

Per la domanda da 540 mila lire: Giuseppe GAMBA, di S. Paolo Solbrito di Asti (moda femminile); Walter MARCHETTI, di Milano (musica contemporanea); Marcello COHSINI, dell'isola d'Elba (filatelia).

Per la domanda da 2 milioni e 500 mila lire: Filippo SARTIRANA, di Milano (serpenti).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Cosimo FRICELLI, di Firenze (teatro di prosa); Luigi DE MUCCI, di Venezia (letteratura russa).

Il 28 agosto si apre la Mostra cinematografica

Questi i film di Venezia in gara per il Leone di S. Marco

Quindici pellicole scelte fra oltre 200 - I rigorosi criteri che hanno presieduto alla selezione delle opere di 9 nazioni - L'Italia sarà rappresentata da un documentario sul Perù e dall'ultimo film della Magnani

Nostro servizio particolare

Roma, agosto.

C'era una certa attesa per i film che sarebbero stati presentati quest'anno alla Mostra internazionale cinematografica di Venezia. Soprattutto per i nostri film. La scelta è avvenuta senza fretta. Sono stati esaminati, una dopo l'altra centinaia di pellicole. Buone, mediocri ed anche brutte. Non è possibile, naturalmente, dire tra quali sono stati selezionati i quindici film che gareggeranno per l'attribuzione del gran premio «Leone di San Marco». Tra quanti vi sia: duecento ed oltre.

Più o meno il numero delle pellicole a per Nazione» equivale al numero degli anni precedenti. I nuovi criteri stabiliti dal regolamento avevano determinato, in un primo momento, delle perplessità e un conseguente irrigidimento da parte delle produzioni americane associate alla «M.P.A.A.», vale a dire quasi tutte. Nel senso che le maggiori Case hollywoodiane avevano fatto sapere alla Direzione della Mostra di Venezia che non avrebbero accolto il sistema di sottoporre le rispettive pellicole a un esame «preventivo». E' visto come fosse ingiustificato questo loro atteggiamento, e quanto fossero invece le «garanzie» che il Comitato di selezione offriva.

Così anche l'America sarà presente a Venezia con due film di qualità, a meno che Nicholas Ray e Robert Aldrich che li hanno firmati, non abbiano, nel frattempo perduto la loro apprezzabile capacità di registi sensibili e coraggiosi. «Più forte della vita» («Bigger than life») è del primo, «Fragile sulpe» («Fragile fox») del secondo.

Per l'Italia la scelta era alquanto difficile. E non perchè fossero tanti i buoni film fra i quali scegliere, ma piuttosto al contrario. Dunque avete «bruciato» due tra le nostre cose più serie di quest'anno. «Il tetto» di De Sica, ed il «Ferroviere» di Germi. Altri film, di Castellani, di Pietrangeli, di De Santis, di Fellini e di Monicelli erano in lavorazione e non si pensava, come del resto è stato, potessero esser pronti per il tempo in cui la Mostra di Hanr. Certa era la scelta di «Peràa» e «L'impero del sole», a quanto si dice un stupendo documentario a lungo metraggio realizzato da Enrico Gras e Mario Craveri. Meno lo era «Suor Letizia», di Mario Camerini e interpretato da Anna Magnani.

Il Giappone, puntuale all'appuntamento annuale con una opera sempre degna, mai comunque banali e mediocri, sarà presente con il famoso regista Kenji Mizoughi autore di «La strada della vergogna». «L'arpa di Burma» è stato diretto, invece, da Kon Ichikawa.

Ricordiamo ancora Paco delle polemiche, sopra tutto, accanto sempre, che ha suscitato in Spagna il film «Calle Mayor» del giovane regista Bardem. Potremo anche noi vederlo a Venezia e giudicare se tanto fumo anticipasse veramente tanto fieno. Il secondo film spagnolo è di Luis Berlanga: «Calabuig». Sia l'uno che l'altro sono stati preceduti da giudizi di pubblico favorevoli. La Francia, tra le selezioni migliori di tutti gli anni, ha affidato il prestigio della propria cinematografia a due tra i più famosi registi del mondo: René Clement (lo stesso che diresse «Giochi proibiti») e Claude Autant-Lara. Il primo ha firmato il tanto atteso «Gervaise», l'altro «Traversata di Parigi». Ultimo ritorno anche quello di Helmut Kautner, autore de «Il capitano von Kopenik», altro film polemico, altro satira del militarismo germanico.

L'Unione Sovietica partecipa al Festival veneziano quest'anno con un solo film, e per di più a firma di due registi: Tiore ed Agranenko, «L'ultimo guarnigione», dovrebbe essere un grosso film, se si tien conto dei giudizi lusinghieri che la stampa sovietica ha espresso nei suoi confronti. Con un sol film anche la Gran Bretagna, e per di più d'un regista americano, «Moby Dick» di John Huston e forse l'unico film che è stato preceduto da un enorme «battage» pubblicitario.

Lo scorso anno la Grecia presentò un film «fuori concorso». Non ero tanto male. «L'oreo di Atene», di Nikos Koundouros potrebbe ora costituire la sua sorpresa di questo XVII edizione della Mostra di Venezia.

Con il programma veneziano di quest'anno. Vi sono delle variazioni rispetto alle anticipazioni di qualche mese fa. I film non saranno più soltanto dodici, come si è detto, ne le proiezioni avranno luogo soltanto alla sera. Per far «luogo» ad altri film minori c'è volontà ripristinare la proiezione pomeridiana che unita alla retrospettiva «matinée» ha lasciato invariato l'inconveniente che costringe il critico e l'invitato a trascorrere interamente la propria giornata al Palazzo del Cinema.

Tant'è, il 28 di agosto è ormai alle porte e Fera in cui il Presidente della Repubblica (non è però certo) darà il via all'importante manifestazione è prossimo. Il Festival Internazionale di Venezia correrà rischio serissimo di spendere il residuo prestigio di cui godeva nel mondo. E' questo l'anno della totale revisione, della ripresa. Nelle promesse o nelle promesse, comunque. Talune sono state mantenute, altre no. Quel che importa è che non sia stato tradito lo spirito generale di rinnovamento.

Giuseppe Bocconetti

Tre giorni di radio e di tv

OGGI: Una commedia di Odets (programma nazionale, ore 21,10), "Botta e risposta,, (II programma, ore 21) e un cinereportage sull'Olanda (tv, ore 21,45) - - DOMANI: "La favorita,, di Donizetti (programma nazionale, ore 21) e un film alla tv (ore 21,15) - - GIOVEDI': Musiche di Mozart (II programma, ore 22,15) e "Lascia o raddoppia,, alla tv (ore 21,15)

MARTEDI' 14 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino m. 7, II, — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: musica operistica - 13,51 e 16,45: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada); Cromache musicali, di Ulisse Confalonieri - 14,30: Le canzoni degli altri - 14,45: Gianni Safred al pianoforte - 15: Orchestra diretta da Piero Barzizza - 17,30: Al vostri serbatoi: Flagrale de «La voce dell'America» e al radiotelescrittori italiani - 18: Lieder Wiener Classic Ensemble: Il duo Giuliani - e Alberto Poncina - 18,15: Questo mondo tempo sospeti, cronaci e trabocci di oggi in ogni Paese - 18,30: La Settimana della Stazioni Unite - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 21,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà comicale in miniatura.

Ore 21,10: «Ragazzo d'oro», tre atti di **Clifford Odets** traduzione di Franco Cancogni; compagnia di prosa di Firenze con Giovanni Barago; regia di Umberto Benedetto).

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,2. Torino m. 7, II, Alessandria Italia Corsi m. 190,1). — Ore 13: Fracco e il suo complesso - Pischi Stagliano amore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce e Castano (dei del cinema) - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Ernst Garmar al pianoforte - 14,45: Canta Giorgio Consolini - 15: Giornale - Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - trichetta. Arcolai lena diretta da Gian Stellari - 16: Ribalta alla rovescia: avvenimenti musicali di Amori e Benvenuti; compagnia di rivista di Milano; orchestra diretta da Pier Emilio Rossi; regia di Giulio Scarnicci - 17: Universo di musica operistica, con la partecipazione del soprano Marisa Pinto e del tenore Aldo Saccomani; orchestra del Maggio Musicale Fiorentino (replica del Programma Nazionale) - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Libertà che canta e musetta», radiodramma di Mario Pompei; regia di Umberto Benedetto (secondo episodio) - Ballate con noi - 19,30: Sergini Gualdi e la sua orchestra - Scrivimi, ti risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Passi ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Antepiliana: Matteo Marletta presenta (in due ultime canzoni: «Il pesce D'Aprile» e «Capricciosella a», «Una speranza a Roma».

Ore 21: Botta e risposta: programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli - 22: L'ultima notizia - Sosare al ballo, con le orchestre di Lee Brown, Xavier Cugat e Winifred Atwell - 23,25-23,30: Sipario - Una sigaretta della sera.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5, Torino m. 7, III). — Ore 18: Il romanzo della letteratura italiana, a cura di Nicola Lazzarelli: Alessandro e Italia: la prima semplificatrice» di Salvatore - - 19,30: Iniziative culturali: «La situazione economico-sociale dello sviluppo universitario in Francia», a cura di Cesimo Abbiso - 20: A. Dvorak: «Leggende op. 59», per orchestra: Allegretto, Molto moderato, Allegretto grazioso, Orchestra sinfonica di Radio Berlino, diretta da Fritz Lehmann; J. Hubeau: «Concerto in re», per violino e orchestra: Moderato passionato, Allegro scherzo, Andante (Allegretto giocoso), Solista Henry Merkel, Orchestra del Concerti Lamoureux, diretta da Eugène Bigot; M. Ravel: «La Valse», poema coreografico, Orchestra della Società dei Concertgebouw di Parigi, diretta da Ernest Ansermet - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: La poesia marchesiana, a cura di Ugo Marino Pasi (ultima trasmissione); «Le maestrazione del Polengo».

Ore 21,55: La opera di Robert Schumann a cura di Luigi Rocca: «Frauenliebe und Leben» (sei poesie di Adalbert von Chamisso: Seit ich ihn gesehen, Er der Herrlichste von allen, Ich kann's nicht fassen, Du Ring an meinem Finger, Helft mir ihr Schwestern, Süsser Freund du blickest, An meinem Herzen, Herz mein sei du nur ohne Sorgen); Lotte Lehmann soprano; Bruno Walter pianoforte - 22,35: La Rassegna: «Cultura tedesca», a cura di Bonaventura Tecchi: Poesie e prose di Victor Wittkowsky, Settimio e cura di Silvana Spaniol; «Cultura slava», a cura di Angelo Maria Ripellino: L'ellarose critica letteraria di Puskin, Turgueiev nel pensiero buono Trska, Il teatro russo dell'Ottocento nei diari di Stepan Nicharicov (replica) - 22,55: Rolf Liebermann: «Concerto per jazz-band e orchestra sinfonica»: Introduzione, Jazz, Scherzo primo, Blues, Scherzo secondo, Boogie-woogie, Interludio, Mambo, Complesso Jazz Sartre Finegan, Orchestra sinfonica di Chicago, diretta da Fritz Reiner.

TELEVISIONE. — Ore 18: «Circo improvviso», del romanzo di Emily Brontë; traduzione di Enrico Fiveri. Libero adattamento televisivo di Mario Landi e Leopoldo Trieste (registrazione effettuata il 26-5-1956); Personaggi interpreti: Massimo Girotti, Anna Maria Ferrero, Alberto Bonucci, Giancarlo Sbragia, Irma Gallier, Margherita Bagni, Edoardo Toniolo, Luigi Pavese; commento musicale di Giuliano Pettorossi; regia di Mario Landi - [illegible] punteata) - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: L'amico degli artisti, a cura di Angelo Lombardi; realizzazione di Giuseppe Bibiia - 21,45: Cinerama giornale in Europa: lascino di viaggio a cura di Elio Bapelli Grande. Questa è la terza trasmissione sul viaggio completo del giornalista Bappini, dall'operatore Cinile e dal cronatore Ulpiale, i quali hanno realizzato i cortometraggi che appaiono sul video allo scopo di rappresentare esclusivamente impressioni turistiche - 22,05: «La ballata di parte», telefilm; regia di Ray Kellino. Interpreti: Jean Cantield, Tom Drake, Cari Kendall - 22,30: Bollettino - Sport bollettino - Gregory Hunter, il quale è un giovane cantante americano che, specializzatosi in musica moderna da camera, stasera si esibisce in alcuni fra i più celebri canti popolari negri. La trasmissione si concluderà con una serie di foto rappresentanti scene di vita dei negri del Sud statunitense - 23: Finale e telenotizie: servizio giornalistico di Giuseppe Lisi.

MERCOLEDI' 15 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Cronometro (8,15 circa) - 8,45: In collegamento con la Radio Vaticana: santa Messa celebrata da mons. Paolo Bando, presidente della Pontificia Opera di Assistenza per i lavoratori agricoli delle Colonie della P.O.A. in Italia. Preghiere - 9,30: Le canzoni di Antiperide - 9,45: La voce di Kalina Ranieri - 10-15: Spettacolo del mattino: presenta Silvio Gigli - 11: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Finale sinfonico senico - 12,30: Giornale - 12,55: Il contagocce: «Cantano i divi del cinema» - 13,00: La fiera delle occasioni - 14,30: Parole e musiche: un programma di Bernardini e Ventriglia - 15: In Hollywood e Cinecittà: varietà cinematografico - 16: Da un Parmigiano all'altro: gli amori, i cuochi, il cantieri, le orchestre, le rubriche di [illegible] dei dodici mesi [illegible] cantoni - 17: Noi le cantiamo cosi: le canzoni di Governo viste dal Quartetto Cetra - 17,15: Canta Claudia Fiori - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Radiocronaca dell'arrivo della corsa ciclistica Milano-Modena - Ritmi-dola di canzoni - 19,30: Argento vivo - Scrivetori, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo - Stratosfera confidenziale: un programma di Aldo De Palma - 21: L'Italia a tutto spettacolo: Il Veneto - 22: Balliamo con Billy May, Benny Goodman ed Ethel Smith - 22,25-23: Ripartito - Il Barlingiani.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Igor Strawinsky: «Simfonia n. 1 in mi bemolle maggiore» - 19,05: Dialogo musicale - Spettacolo in famiglia», di Jacques Prévert, Compagnia di prosa di Roma con Achille Millo e Cesare Polacco - 17,40: Orazio Vecchi: «Amphiparnaso», commedia harmonica in un prologo e tre atti - 18,20-18,50: Rassegna delle varie Mostre: il celebrato ritrovatore, a cura di S. Paolo Fio XII, parole di amore ai lavoratori - 9,35-9,45: Lettura e spiegazione del Vangelo - 11: Tre voci e tre chitarre - 11,30: Musica da camera - 12: Conversazione - 12,10: Franco Russo e il suo complesso - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: La voce di Jeanine Lelgh - 14,30: Orchestra diretta da Lawrence Welk - 15: Formaggini in cielo: eleganzini in mare - 16: Selezione di operette - 17: Concerti leggerissimi - 17,30: La fiera, stasera si celebra in alcuni fra i più celebri canti popolari negri. La trasmissione si concluderà con una serie di foto rappresentanti scene di vita dei negri del Sud statunitense - 18: Finale e telenotizie: servizio giornalistico di Giuseppe Lisi.

GIOVEDI' 16 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Cronometro - 11: «Grazietta», di Bizet - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Cantora - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Novità di teatro - Cronache del cinema - 16,30: Le canzoni degli altri - 17: Orchestra Cetra - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Quarto tempo - 18,55: Pattuglione musicale - 19,45: L'avventura di tutti - 20: I classici della musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,45: Concertino - 22,15: Terza antenna - 22,40: Concerto pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Orchestre Gioielli - 10: Rotiserie del mattino - 13: Orchestra Berrina - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,45: Le canzoni di Anteprima - 15: Giornale - Orchestra Gualdi e Ferrari - 16,15: Una vita per il teatro: Oscar Wilde - 16,45: Concerto in miniatura - 17: Ritratto di Jerome Kern - 18: Giornale - Pentagramma - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Voci e storielli - 20: Radiosera - 20,30: Ritmi sera - 21,30: Le belle di lari - Ultime notizie - 22,15: Musiche di Mozart - 23: Giornale di 30 anni fa - 23,15: Il Paio di Siena.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Il romanzo epistolare francese - 19,30: Bibliografie regionale - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La vita del Piemte - 22,30: Musiche di C. Chavez.

TELEVISIONE. — Ore 18: «Don Lorenzo», film - 19: Telegiornale - 21,15: «Una serata tranquilla», con Carlo Ingrassia e Marisa Vernati - 19,45: Nuovi film Italiani - 21: Telegiornale - 21,15: «Tormento del passato», film; regista Mario Bonnard; interpreti: Carla Del Poggio, Peter Lawrence, Hélène Remy - 22,30: Replica Telegiornale.

LA PRENATA (Reposi) — E' il film con il quale si riapre domani il Rokit. Un vigoroso «western», diretto da Lesley Selander e interpretato da due ottimi attori: Richard Widmark e Donna Reed.

I RAPINATORI DEL PASSO (Vittoria) — Novità. Un western ricco di azione e di «suspense» in cui una banda di fuorilegge pone l'assedio a una cittadina per impadronirsi del frutto di una precedente rapina a una banca, che si trovava ora stato sottratto da uno dei complici e nascosto nella città stessa.

BENGASI '41 (Alfieri) — E' la nuova edizione, opportunamente adattata dallo stesso regista Augusto Genina, del film «Bengasi», che rievoca la lotta delle nostre truppe in Africa settentrionale. Tra gli interpreti Alida Valli, Fosco Giachetti e Amedeo Nazzari.

VACANZE ROMANE (Arlston) — Ripresa di un divertente film di Billy Wilder, girato in gran parte a Roma, che narra la romantica avventura di una principessa e di un giornalista americano, arleggiante, nella vicenda e nella discreta conclusione l'idillio di Margaret e di Townsend (ma il film è stato girato prima). Due grandi interpreti: Gregory Peck e Audrey Hepburn.

LA STRADA DELL'ETERNITA' (Ambrosio) — Diretto dall'esperto Raoul Walsh, il film ci riconduce nelle «cruellanze» del pugilato per narrarci la storia di Soke, che rifiuta di continuare una brillante carriera di pugilatore. Accusato di vigliaccheria, dimostra il suo coraggio guadagnandosi alcune medaglie in Corea e la psicanalisi rivelerà il motivo della sua improvvisa avversione al «ring». Ralph Meeker è il protagonista, affiancato da un ottimo Gilbert Roland. Leslie Caron è la sua ragazza e balla e canta con bravura.

300 SCOTLAND YARD (Torino) — Un accurato, avvincente poliziesco, inglese, a colori, che narra del rapimento di un bambino, della sparizione dei genitori, e della precisa, metodica, intelligente opera della polizia londinese per arrivare, su debolissimi indizi, alla identificazione del rapitore e al ritrovamento del piccino. L'ordinato racconto, ricco di particolari e macchiette guistose, mette capo a un finale «a sorpresa». Davis Farrar, Julia Arnall e David Knight, i bravi interpreti.

Rossana Podestà e Alan Ladd in «Santiago»; il film narra la lotta per l'indipendenza di Cuba

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Le tariffe ed i limiti aumentano del 50 %.

Di due giorni, dello stesso annuncio una comparirà in un giorno dei lunedì, non consecutivo.

I ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici Incet-Pirelli. Prezzi ribassati. Nolcavi, via Cesare Balbo 21. Telefonare 650-521. 2256
ABBIAMO gruppo elettrogeno 15 KW funzionamento nafta pronto per la consegna. Edile, Madonna Cristina 111, Torino. 1049
APPETTATRICI, officinarne, filiazioni e Vittoria a rateazione, smerlatrici, grattuggia, Organizzazione Rinaldo, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.
APPLICATRICI con sede dimostrativa, rullatrici per libri, bordi Rossi e Mesori, bordi De Bernardi, raddrizza assi centri Minerva, raddrizza Universali. Ultimi modelli. Vallotati. Monzoni, via Nizza 152. 6536
CALDAIE Occasione e ribassi compresivendo Cacchiolo, via Massimario 6. Telefonare 340-754. 86423
CALDAIE ogni tipo nuove [illegible] occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nizza 36. 10972
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione, permute, [illegible] «Biller», via Piazza 32, telefono [illegible]. Torino
CRIC a cavalletto volante su ruote bicchieri nichi 7, altezza metri 7, portata tons. 5, dispone Day, Taboni 92, Telefonare 70 084. 7626
LAMIERE occasione, piane, curve, zincate, nuove, occasione. Parma 2, tel. 30-700.
MACCHINE lavorazione legno occasione liquidazioni varie smerigliatrici, gruppo rotativo. Scuse, via Nizza 33, Torino, telefono 83-395. 7855
PRESTITI, cessione stipendio, pensionati, privati. «Cofi», Bellardi 5, Torino, telefono 534-065. 86162
ROTTAMI, acquisto ferro, acciaio, Ferrero, via Quittengo ang. Telef. 280 561.

2 ARTIGIANATO L. 90 p.p.

FABBRICA artigiana mobili imbotti esclusivo assortimento camere letto, pranzo, bassi, cassoni, cucine laccate, rustiche, tricliti, mobili soiati, reti metalliche, sedaioli, poltrone, salonepensanti. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 36-B; Principe Amedeo 30-C. 4126

3 SOC.CAP.NIL.ASSIEN. L. 40 p.p.

IFIT, San [illegible] 4 bis, concede rapidamente crediti speciali. Telef. 82-000.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Filadelfia 58. 70733
ALLOGGI accuratamente rifiniti, spaziosi, soleggiati, 2-3-4 camere cucina, verandine, Cantiere, Arsenio 29, Milano, facilitazioni. 8581
APPARTAMENTINI signorili panoramici corso Montevecchio 21, 2-3 camere servizi, facilitazioni, rateizzati. 3143
COSTRUENDO lusso fabbricato sez. 600 semiterreno 370 [illegible] vendesi affittasi, Via Genova 27, corso. 87341
CROCETTA vendiamo begni alloggi 2-4 camere. Telefonare 521-[illegible]
CROCETTA, vendo privati, una due camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, 850 mila pr camera, garage, magazzini, via Giaglia 28. 1153
FIN-VAL Moata di Piedi 3, tel. 527-410; 527-411, vende per conto società immobiliare grandi lotti terreno zona Francia Aeroporto per costruzioni civili ed industriali fronteggianti nuova grande strada, Prezzi convenientl. 6340
IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente crediti ipotecari. Telef. 82-000.
PRESTITI concedonsi su immobili e stipendi. Cons. F.A.I., Cavour 7, telefono 537-190. [illegible]
SANREMO vendiamo appartamenti, ville da 4 a 6 vani. Tutti prezzi, Agenzia Rossa, Sanremo. 628
SARREMO via Zoffeo Nizza 84, in signorile costruzione, vendesi appartamenti piccoli e grandi tutti comforts, panoramici nidi 7, ottima metri 7, portata tons. 5, dispone Day, Taboni 92, Telefonare 70 084. 7626
LANIERE occasione, piane, curve, zincate, nuove, occasione. Parma 2, tel. 30-700.
MACCHINE lavorazione legno occasione liquidazioni varie smerigliatrici, gruppo rotativo. Scuse, via Nizza 33, Torino, telefono 83-395. 7855
PRESTITI, cessione stipendio, pensionati, privati. «Cofi», Bellardi 5, Torino, telefono 534-065. 86162
ROTTAMI, acquisto ferro, acciaio, Ferrero, via Quittengo ang. Telef. 280 561.

2 ARTIGIANATO L. 90 p.p.

FABBRICA artigiana mobili imbotti esclusivo assortimento camere letto, pranzo, bassi, cassoni, cucine laccate, rustiche, tricliti, mobili soiati, reti metalliche, sedaioli, poltrone, salonepensanti. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 36-B; Principe Amedeo 30-C. 4126

3 SOC.CAP.NIL.ASSIEN. L. 40 p.p.

IFIT, San [illegible] 4 bis, concede rapidamente crediti ipotecari. Telef. 82-000.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Filadelfia 58. 70733
ALLOGGI accuratamente rifiniti, spaziosi, soleggiati, 2-3-4 camere cucina, verandine, Cantiere, Arsenio 29, Milano, facilitazioni. 8581
APPARTAMENTINI signorili panoramici corso Montevecchio 21, 2-3 camere servizi, facilitazioni, rateizzati. 3143
COSTRUENDO lusso fabbricato sez. 600 semiterreno 370 [illegible] vendesi affittasi, Via Genova 27, corso. 87341
CROCETTA vendiamo begni alloggi 2-4 camere. Telefonare 521-[illegible]
CROCETTA, vendo privati, una due camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, 850 mila pr camera, garage, magazzini, via Giaglia 28. 1153
FIN-VAL Moata di Piedi 3, tel. 527-410; 527-411, vende per conto società immobiliare grandi lotti terreno zona Francia Aeroporto per costruzioni civili ed industriali fronteggianti nuova grande strada, Prezzi convenientl. 6340
IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente crediti ipotecari. Telef. 82-000.
PRESTITI concedonsi su immobili e stipendi. Cons. F.A.I., Cavour 7, telefono 537-190. [illegible]
SANREMO vendiamo appartamenti, ville da 4 a 6 vani. Tutti prezzi, Agenzia Rossa, Sanremo. 628
SARREMO via Zoffeo Nizza 84, in signorile costruzione, vendesi appartamenti piccoli e grandi tutti comforts, panoramici nidi 7, ottima metri 7, portata tons. 5, dispone Day, Taboni 92, Telefonare 70 084. 7626
TERRENI civili, industriali, fronte corso, zone diverse, vendonsi buone condizioni. Cartotti, A. Doria 15. 9430
TERRENO precollinare vendesi, corso Moncalieri Nizza degli Alberoni, piccoli grandi lotti, palazzine 65 camere, ville, villini,

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA PER SUEZ

Incontro a Parigi tra Martino e Quaroni

La delegazione italiana in viaggio per Londra sosterrà tre punti essenziali: 1) libertà di navigazione per tutti e in qualsiasi momento; 2) stabilità delle tariffe di transito; 3) mantenimento in perfetta efficienza delle attrezzature del Canale - La tragedia mineraria: un passo del Governo presso l'Autorità della C.E.C.A.

Roma, martedì sera.

Martino e i membri della delegazione italiana alla conferenza per Suez giungono a Londra domani alle 21,30. L'aereo che li trasporta in Inghilterra farà una breve sosta a Parigi dove il nostro ministro degli Esteri avrà un colloquio con l'ambasciatore Quaroni, che gli farà un ulteriore rapporto sulla situazione, vista dal governo francese. La delegazione dedicherà la giornata del Ferragosto a un ulteriore esame della vicenda. E' anche molto probabile che il ministro Martino si incontri domani con il suo collega britannico, al quale esporrà con tutta franchezza la linea di condotta della delegazione italiana alla conferenza. Una linea che in verità non concorda esattamente con quella che francesi e inglesi sembrano decisi a mantenere a Londra.

Come già vi abbiamo riferito, l'atteggiamento che il governo italiano terrà a Londra si basa su tre punti:

1) libertà di navigazione nel canale da parte di tutte le nazioni in qualsiasi tempo (quindi anche nel caso di azione bellica);

2) stabilità delle tariffe di transito senza possibilità di aumenti se non concordati e accettati dalle parti interessate;

3) mantenimento in perfetta efficienza di tutte le attrezzature del canale.

Si tratta, come si vede, di una formula di compromesso sulla quale si cercherà di trovare un incontro fra le due parti.

Ma come è possibile raggiungere un compromesso? Secondo talune notizie, che si dicono di buona fonte, Martino proporrebbe a Londra la adozione di un atto internazionale, con il quale, dopo avere sancito con estrema chiarezza i punti cui si è accennato, si affiderebbe al solo Egitto la gestione del canale di Suez e nello stesso tempo si procederebbe alla nomina di una commissione internazionale di controllo per l'applicazione integrale delle clausole stabilite.

La posizione assunta dall'Italia potrebbe apparire più favorevole all'Egitto che pur di salvare la faccia vi potrebbe aderire. Ma potranno fare altrettanto Francia e Inghilterra? Eden ha detto che la esperienza insegna che il prezzo che si deve pagare ai dittatori aumenta con il passar del tempo; e perciò egli starà attento a non concedere a Nasser qualcosa che il presidente egiziano potrebbe accettare oggi, salvo a rimangiarsela domani.

Insomma, il punto più difficile è costituito dalle «garanzie» da chiedere all'Egitto e dal modo di far rispettare, una volta che fossero accettate, cadenze garanzie.

La tesi del governo italiano è stata esaminata dal Presidente del Consiglio Segni, che ha avuto in proposito ieri sera un colloquio con Martino.

Segni era rientrato a Roma in aereo nel tardo pomeriggio di ieri dopo la cura di Abano; si tratta però di una breve sosta: in giornata, infatti, il presidente parte per la Sardegna dove trascorrerà il Ferragosto e qualche altro giorno di riposo. Al suo rientro a Roma previsto per la prossima settimana, Segni intende avviare rapidamente quel lavoro per l'attuazione delle riforme di struttura che dovrebbero costituire l'avvio per l'attività autunnale del Parlamento. Le premesse per queste riforme sono, si può dire, tutte racchiuse nell'attuazione del «piano Vanoni» per la massima occupazione. E perciò, nella sua breve sosta, Segni ha ricevuto ieri sera Zoli che gli ha riferito sui provvedimenti finanziari allo studio, e stamane Campilli per le provvidenze da attuare nel quadro della Cassa del Mezzogiorno.

Si tratta di un complesso di leggi e provvedimenti che dovrebbero portare all'attuazione della nostra mano d'opera soprattutto per quanto riguarda l'emigrazione. E perciò anche il pesante problema dei nostri minatori in Belgio potrebbe trovare in questa ripresa di sicurezza la sua soluzione. Il presidente Segni ha per altro sollecitato la più ampia inchiesta sulle condizioni di vita dei nostri minatori in Belgio.

Tutto il problema sarà attentamente esaminato dal Governo nella prossima settimana e comunque prima che si riunisca la Commissione del Lavoro della Camera, per discutere appunto della situazione dei nostri minatori nel Belgio. Nel mentre, il sottosegretario Dal Bo, che ieri si è trattenuto in Lussemburgo, ha fatto, a nome del Governo, un passo presso l'Alta Autorità, perchè i problemi della sicurezza nelle miniere del Belgio e dei Paesi che aderiscono alla comunità carbosiderurgica vengano avocati alla CECA. Proprio oggi, infatti, si riunisce l'Alta Autorità per vagliare attentamente il delicato problema sociale sollevato dalla tragedia di Marcinelle.

Il passo del Governo italiano, accolto con soddisfazione negli ambienti sindacali, è apparso perciò quanto mai opportuno e si sa che il Viminale intende fare di questo controllo della CECA una questione pregiudiziale.

p. s. p.

Sul viso del Primo Ministro inglese Eden è riflessa l'ansia del difficile compito politico per la ricerca di una soluzione al problema di Suez (Telefoto)

La nomina del commissario per la provincia di Roma

I consiglieri contestano il decreto di scioglimento

Roma, martedì sera.

Il prefetto Rodolfo Biancorosso, nominato questa notte, con decreto prefettizio, commissario alla Provincia, ha preso possesso della sua carica questa mattina. Il nuovo commissario è stato ricevuto alle 9,30 dal Prefetto e quindi si è recato alla sede della provincia di Roma, a Palazzo Valentini, adiacente a Piazza Venezia, dove s'è incontrato con il presidente uscente, avvocato Andreoli.

Alle ore 10 i consiglieri di tutti i partiti, ad eccezione dei democristiani, si sono recati a Palazzo Valentini per prendere parte alla seduta che era stata convocata ieri, prima della decisione del prefetto di Roma di sciogliere il Consiglio provinciale e di nominare un commissario prefettizio.

I presenti, in numero legale, hanno eletto il presidente nella persona del consigliere anziano e hanno iniziato i lavori, non riconoscendo validità la comunicazione dello scioglimento del Consiglio fatta nei modi indicati.

Diversi oratori, tra cui i consiglieri Perna (p.s.i.) e Bruno (p.s.i.) hanno obiettato che il Prefetto non aveva comunicato nelle forme prescritte il suo decreto nè al Consiglio nè ai singoli consiglieri e che pertanto il decreto stesso era da considerarsi nullo. Analoga tesi ha sostenuto il rappresentante p.s.i. La seduta, che il Prefetto per altro non riconosce legale a sua volta, è tuttora in corso.

Assassinato a Washington il cognato di un premio Nobel

E' un uomo d'affari di razza negra - Il cadavere trovato dalla moglie - Giaceva legato sul pavimento del suo ufficio - La polizia ha arrestato due complici dell'assassino - Costui sarebbe già stato identificato ma è latitante

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, martedì sera.

La signora Mary Harris, sorella di Ralph Bunche, premio Nobel per la pace, ha scoperto ieri nella prima sera del pomeriggio il cadavere del suo marito, Roscoe Harris, legato e imbavagliato. La signora, come di consueto, si era recata nell'ufficio del marito per accompagnarsi con lui a colazione al tornine della mattinata di lavoro.

Roscoe Harris, cognato dell'ex-vice segretario delle N. U. insignito, com'è noto, del premio Nobel nel 1950, era uno dei più attivi uomini d'affari di Nuova York. Come Bunche di razza nera, Harris militava nell'ala sinistra del partito democratico. In passato, anzi, si era spinto fino a dare la sua adesione, o quanto meno, a manifestare le sue simpatie per il movimento progressista promosso dall'ex-vice presidente Wallace. Era noto per aver appoggiato e continuato a sostenere in ogni modo i movimenti negri per la eliminazione di ogni sopravvivenza di disuguaglianza.

Harris, comunque, non poteva essere definito un uomo politico. Le sue simpatie non andavano di scitto al di là di una generica adesione e l'appoggio che forniva ai movimenti più graditi al suo spirito si limitava a sostegni di carattere economico. L'attività di Harris si esplicava interamente nel mondo degli affari, dov'era considerato una delle personalità più eminenti.

Ieri, come tutti gli altri giorni, si era recato di buon mattino al suo ufficio. Aveva baciato prima di uscire la moglie e le aveva ricordato che l'avrebbe attesa in ufficio: come il solito. All'ufficio, dato il periodo di ferie, il personale era in misura ridotta. Solo un paio di dattilografe, la segretaria particolare Betsy, una simpatica negra di venticinque anni, e una telefonista. Durante la mattinata Harris aveva avuto alcuni colloqui d'affari con i suoi clienti, aveva dettato qualche lettera, aveva conversato con Betsy della vacanze che essa si sarebbe presa prossimamente.

Verso mezzogiorno le stenodattilografe e la telefonista se n'erano andate per la colazione: sarebbero rientrate verso le due. Betsy, invece, era rimasta in un ufficio ancora vuoto. Il signor Harris, così ha spiegato alla polizia la ragazza, aveva voluto dettarle una relazione riservata. All'una anche Betsy se n'era andata, lasciando Harris nella poltrona dietro la scrivania del suo studio, in attesa della moglie.

Questa è arrivata alle 13,30, ha trovato lo studio deserto. Ha chiamato il marito mentre attraversava il vestibolo, ma non ne ha avuto alcuna risposta. La porta dello studio personale di Harris era socchiusa. Un foglio di carta era per terra nell'anticamera. Il silenzio dell'ufficio ha fatto correre un brivido alla signora Harris, mentre con una mano sulla maniglia della porta stava per entrare nello studio del marito. Lo spettacolo che si è presentato ai suoi occhi è stato tale da imporle uno sforzo di volontà terribile per non svenire. Nella sua poltrona, con un asciugamano stretto intorno alla bocca, le mani legate dietro la schiena, giaceva il corpo di Harris abbandonato senza vita. Il suo volto era congestionato, gli occhi sbarrati e fissi nel vuoto in un'indefinibile espressione di sorpresa.

Quando la polizia è arrivata, la signora era ancora accasciata a terra. Piangeva e ogni tanto accarezzava una delle mani legate di suo marito. Le prime indagini condotte dalla Squadra Omicidi non hanno portato a nulla di concreto. Nella stanza non vi è indizio di lotta e lo stesso corpo di Harris non reca segni di violenza. La morte, apparentemente, dev'esser stata provocata dal soffocamento dello stretto bavaglio che è stato legato intorno al viso di Harris. Impercettibili di respirare. Solo il portafoglio dell'uomo d'affari era mancante. La polizia ha proceduto all'interrogatorio delle signorine dell'ufficio e di alcuni clienti con i quali Harris aveva conferito nella mattinata.

A tarda notte, il mistero del delitto di cui è stata vittima il cognato di Ralph Bunche è stato parzialmente risolto. Due individui fermati dalla polizia, il 25enne Lindsay McDaniels e il 31.enne Thomas Williams, dopo essere stati sottoposti a serrati interrogatori, hanno finito per ammettere d'aver preso parte al delitto. Essi però sostengono di aver limitato ad impadronirsi del portafoglio dell'infelice vittima, mentre fanno ricadere la responsabilità dell'assassinio su un terzo loro complice che è già stato identificato, ma che è tuttora latitante.

Gerard Neuilly

Una malattia interrompe la maternità di Vivien Leigh

L'attrice ha perso il bimbo di cui attendeva la nascita in dicembre - Il dolore di Laurence Olivier

LONDRA, martedì sera.

L'attrice Vivien Leigh ha perduto il bimbo di cui attendeva la nascita per il prossimo dicembre. L'infausto evento ha privato la bionda attrice del primo figlio che doveva nascere dal suo matrimonio, celebrato 15 mesi fa, col famoso attore sir Laurence Olivier.

Vivien è assistita premurosamente dai medici che le hanno ordinato il completo riposo, vietando a chiunque l'accesso alla sua camera. «E' stata un'amara delusione — ha detto Olivier — Sono sconvolto. Comunque, quello che ora mi preoccupa sono le condizioni di Vivien. L'importante è che ella possa ristabilirsi completamente».

Giovanni Caldera, di 24 anni, l'autore del delitto (Telefoto)

Quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, martedì sera.

Nessuna transazione di titoli ha avuto luogo stamane a Borsa chiusa. Non deve destare meraviglia, se alla vigilia del Ferragosto gli operatori hanno preferito dedicare il mattino per dedicarsi ad altre occupazioni. Venivano fatti circolare i seguenti prezzi nominali: Cattni 3010-3015; Fiat 1315; Edison 3820-3825; Viscosa 1475-1480.

Banconote ufficiali: dollaro Usa 632,625; dollaro canadese 639,50; sterlina 1569; franco svizzero 146,25; franco francese 148,375; franco belga 12,62; fiorino 158; marco 166,625; scellino 23,875; peseta 14; escudo 22.

Prezzi informativi: sterlina area 6625-6625; marengo svizzero 5075; sterlina unitaria 1750-1790; dollaro 627-630; franco svizzero 147-147,50; franco francese 148-150; oro 715-719; argento 19,40-19,60.

Il piccolo tesoro di una fornaia distratta

Gli spazzini delusi da una sentenza francese

Spezzata di colpo una antica consuetudine che faceva gli addetti alla nettezza urbana padroni di quanto rinvenivano tra i rifiuti

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La distrazione della fornaia di Crosnes, cittadina del centro della Francia, ha mandato in galera uno spazzino municipale e sua madre, a causa di una borsa di cuoio, contenente 950 mila franchi e alcuni rotoli d'oro, trovata nella cassetta delle immondizie.

La sentenza è di ieri, ma il fatto è del giugno scorso. La mattina presto la fornaia aveva finito di contare il suo denaro (950 mila franchi in banconote da 10 e 5 mila franchi) quando udì avvicinarsi il camion dello spazzino. La brava donna, con la borsa ben stretta nella mano destra, si precipitò in cucina, dove aveva riposto lo spazzatore in un mucchio di carta e, prescio, tenendovi sotto la mano in cui era ben stretta la borsa, affinchè non si rompesse, lo portò e aspettò dinanzi all'uscio. Arrivato il camion dello spazzino, la fornaia aprì la mano e ciò che essa conteneva cadde nel mucchio di spazzatura: cadde cioè il sacco di carta e anche la borsetta di cuoio che essa aveva nella mano destra e alla quale non pensava più.

Soltanto la sera, quando volle fare i conti e cercò la borsa, non la ritrovò. Si ricordò allora di quanto era avvenuto e corse a casa dello spazzino, ma egli affermò che non aveva visto nessuna borsa. E così la fornaia dovette accontentarsi di sporgere denuncia.

Anche i gendarmi sospettarono dello spazzino, ma mancavano le prove, e dovettero limitarsi a sorvegliarlo attentamente insieme alla famiglia. Si accorsero che questi, poco dopo, aveva preso a pagare vecchi debiti, come se avesse avuto un'eredità. Non solo, ma per la festa nazionale del 14 luglio, al figlio maggiore lo spazzino comperò una motoretta. A questo punto i sospetti dei gendarmi diventarono certezza. Il presunto colpevole venne fermato, interrogato, e infine confessò e una perquisizione in casa sua permise di recuperare quasi 600 mila franchi.

L'accusato sostenne che tutti quei franchi dovevano considerarsi suoi, poichè, per vecchia consuetudine, gli spazzini si appropriano di ciò che si trova nelle immondizie.

Ma il giudice non è stato di questo parere e l'ha inviato in carcere assieme alla madre, accusata di ricettazione.

l. m.

SVELATO IL MISTERO MILANESE DELLA CAMERA N. 216

La confessione del cameriere che strozzò la ricca brasiliana

L'interrogatorio del giovane assassino è durato oltre sei ore: iniziato sul luogo stesso dell'atroce delitto, s'è concluso stanotte in Questura - I primi sospetti - Come è crollato il Caldera - Dei graffi sul collo lasciatigli dalla vittima, in un estremo tentativo di salvezza, alle rivelazioni di una inserviente - Raccapricciante ricostruzione cronologica Perchè ha ucciso? - L'assassino, che risulta incensurato, aveva dimora presso i marchesi Manca di Villa Hermosa

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Il mistero della camera 216, come ormai era stato battezzato il «giallo» avvenuto in una stanza al secondo piano dell'albergo Diana, *si è dieciotto dopo poco più di 24 ore di indagini.*

L'uomo che domenica sera ha strozzato la turista brasiliana Bina Madrade Ferreira, perchè da questa sorpreso nella stanza a rubare, si trova già nelle mani della polizia e ha confessato l'atroce delitto. Questa laconica quanto importante dichiarazione è stata fatta alle ore 3,30 di stanotte dal questore Vittorio Emanuele Modica, che ha personalmente seguito la direzione dell'inchiesta, ed ha seguito fino al-

La stanza n. 216 dell'albergo milanese nella quale si è svolto il delitto (Telefoto)

l'alba di stamane, quando, dopo una serie di estenuanti interrogatori, il Caldera è crollato e ha ammesso le sue responsabilità.

Fin dal primo momento le autorità inquirenti (il questore, il dott. Reale e il dott. Panella, della Squadra Mobile, il dott. Zito, dirigente il commissariato Monforte, il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pasquinelli) avevano sospettato che l'assassino potesse essere uno dei dipendenti dell'albergo. Infatti, nessun'altra persona poteva reggere: i lunghi corridoi sui quali si affacciano le camere dell'albergo Diana sono costantemente sorvegliati o dalle donne incaricate della pulizia o da altri camerieri. Quindi una persona che dalle 12 alle 13 di domenica stesse avesse avuto l'intenzione di introdursi nella camera 216, o in un'altra qualsiasi dell'albergo, difficilmente avrebbe potuto passare inosservata, senza contare la continua sorveglianza dei dipendenti addetti al bureau, una specie di passaggio obbligato per i clienti che entrano od escono dall'albergo. Per sottrarsi a questa stretta sorveglianza, l'assassino doveva necessariamente essere a conoscenza degli usi e delle abitudini dell'ambiente, ed evidentemente aveva sfruttato il momento più propizio per commettere il progettato furto in danno della turista brasiliana.

Un elemento molto importante ha fatto crollare il Caldera, che si era sempre mantenuto sulla negativa. Sul suo collo sono stati scoperti alcuni graffi, una sorta di rigature recenti di data molto recente, che mal battevano in patto, come se avesse dovuto sgraffiare da un istante all'altro, sono andato a rifugiarmi in uno stanzino in fondo al corridoio che serve da dormitorio per i camerieri di turno durante la notte. Ho atteso tremante di paura per almeno venti minuti. Quindi sono sgusciato fuori di nuovo, sono tornato alla camera 216 e qui sono rimasto paralizzato dall'emozione. La luce era accesa e sul letto vi era una borsa da viaggio.

«Evidentemente la signora brasiliana era rientrata in albergo e ora forse era ridiscesa nella hall. Non avevo tempo da perdere, dovevo affrettarmi ad afferrare il libro che custodiva il denaro e fuggire».

Il cameriere assassino a questo punto è scoppiato in una crisi di pianto. Riavutosi a fatica, ha proseguito con voce debolissima:

«La signora Ferreira è entrata nella stanza propria nel momento in cui stavo per afferrare il denaro ed infilarlo in tasca. Mi ha guardato con occhi impauriti ed ha lanciato un urlo. Avevo capito immediatamente che essa stava per scendere; mi sono scagliato avanti, come un animale in trappola. Ricordo confusamente di avere mormorato una implorazione; forse l'ho pregata di lasciarmi andare, di perdonarmi. Lei certamente non ha compreso le mie parole ed ha gridato ancora.

«Mi sono gettato su di lei e ho cercato di spingerla da una parte. Ha resistito. Ha tentato di liberarsi con uno spintone; poi ha cominciato a graffarmi furiosamente sul collo, sul collo, sul petto. Le ho sferrato due pugni, poi ho sentito che le mie mani erano allacciate attorno al suo collo, ho stretto con quanta forza avevo in corpo e quando l'ho sentita afflosciarsi, l'ho scagliata a terra».

Il Caldera ha poi raccontato di essersi lavato le mani nel lavandino della camera e di essersi quindi rifugiato nello spogliatoio riservato al personale dell'albergo:

«Avevo la camicia lacerata dall'unghia della donna — ha balbettato. — Ma la sono sfilata, l'ho strappata a brandelli e l'ho nascosta. Poi con una scusa ho lasciato l'albergo...».

Giovanni Caldera era capitato presso la famiglia dei marchesi Carlo e Maria Manca di Villa Hermosa, in via Vivaio 6. Era stato accolto in casa (dormiva in uno stanzino) in seguito alle sollecitazioni della cameriera Rita Serafin, che si trova da cinque anni a servizio presso i marchesi di Villa Hermosa. La Serafin è la zia dell'assassino. In questi giorni di ferie la Serafin ha fatto ritorno a Canazei di Trento, per un breve periodo di vacanza. In cambio dell'ospitalità, il Caldera si era impegnato a rendersi utile facendo qualche lavoretto per i padroni di casa. Viene dipinto come un tipo piuttosto riservato, quasi scontroso: non aveva amicizie, non frequentava i locali della zona di corso Monforte. Giovanni Caldera era incensurato: un mese fa gli era morto il padre e questa perdita lo aveva evidentemente sconvolto.

c. b.

Elisa Madrade Ferreira, la brasiliana strangolata (Telef.)

L'IMPRESSIONANTE DELITTO D'UNA GIOVANE SALERNITANA

Uccide l'amante, pranza e se ne va canticchiando

La vittima, un imbianchino, aveva deciso di sposare un'altra donna - Stamane l'assassino si è costituito

Salerno, martedì sera.

Una fulminea tragedia si è svolta ieri a Angri. Due amanti erano soliti darsi appuntamento in una camera a pianterreno di una casa situata in frazione Ardinghi. La relazione era ben nota ai vicini i quali erano convinti che i due avrebbero finito, prima o poi, per regolarizzare con il matrimonio la loro posizione.

Ieri all'alba i due giovani — il ventiseienne Francesco Cicalese, operaio imbianchino residente a S. Egidio Montalbino, e la ventitreenne Antonietta Cirota dimorante a Pagani — si incontravano e trascorrevano insieme l'intera giornata. Verso il tramonto i vicini vedevano uscire dalla stanzetta solamente la giovane e bella Antonietta: appariva calma, tranquilla, portava penzolante la borsetta di pelle gialla intonata al vestito e canticchiava. Ma i vicini non vedendo più tardi il Cicalese, cominciavano a spettare che qualcosa di anormale fosse accaduto e qualcuno volle dar mano nella faccenda. Venne bussato reiteratamente alla porta, ma dall'interno nessuno rispose. Si provvide a chiamare i carabinieri e sul posto poco dopo giungeva il maresciallo Sofia con alcuni militi: sfondata la porta, il giovane veniva trovato disteso al suolo, cadavere in un lago di sangue.

Al suo fianco era una pistola con il silenziatore.

Poco più tardi un medico del luogo stabiliva che il Cicalese era stato ucciso con cinque colpi di pistola e che il colpo mortale era stato quello che lo aveva raggiunto al cuore. La morte risaliva alle 5 del mattino. L'amante lo aveva colpito mentre egli era sul letto, dal quale era quindi caduto a terra per poi rialzarsi. La giovane aveva trascorso l'intera giornata presso il cadavere, aveva pranzato tranquillamente e, nel pomeriggio, se n'era andata abbandonando sul posto l'arma che alla aveva acquistato per compiere il delitto.

Il maresciallo Sofia ha appurato che il Cicalese aveva deciso in questi ultimi tempi di liberarsi della donna, essendosi fidanzato con una ragazza del suo paese con la quale avrebbe dovuto presto convolare a nozze. Ciò aveva suscitato la gelosia e l'ira dell'amica la quale da tempo insisteva presso il giovane affinchè regolarizzasse, spossandola, la loro situazione.

La Cirota si è costituita stamane ai carabinieri. Ha dichiarato di avere ucciso l'amico che, dopo averla resa incinta, intendeva sfruttarla.

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

Il Presidente Umberto Agnelli, i Colleghi del Consiglio Direttivo, i Giocatori ed i Soci del F.C. Juventus, annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita del

Comm. Giampiero Combi

che, per oltre quarant'anni, ha dedicato alla sua Juventus valentia d'atleta e competenza di dirigente.

Franca e Paolo Rovera partecipano al grandissimo dolore che ha colpito la cugina Lydia.

TORINO - A. X - N. 190
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
14-15 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Spettacolare incendio

Un grandioso incendio ha attirato a New York folle di curiosi. Per oltre 24 ore le fiamme sono divampate in un edificio da poco agombrato da una società di Grandi Magazzini. Per spegnere le fiamme nel palazzo, che occupa un intero isolato, sono stati necessari 53 distaccamenti di vigili del fuoco. Ben 127 pompieri hanno dovuto essere medicati per ferite od ustioni e curati per principio d'asfissia.

La principessa Dawn nella sua villa

Dopo il ritorno di Dawn Addams dalle fatiche londinesi, i principi Massimo trascorrono le vacanze nella villa di Saursno che progettano di rimodernare completamente. Il principe Vittorio ha avuto l'approvazione della giovane moglie a darà agli ottimi il progettato della piscina da costruirsi nella tenuta.

La bella "guerrigliera„ si riposa

Sofia Loren, si riposa dopo che è stata girata una sequenza del film «Orgoglio e passione». In questo film, girato in Spagna, Sofia sostiene la parte di una ragazza che si è unita a un gruppo di guerriglieri per trasportare un cannone attraverso la pioggia e il fango. Altri interpreti del film sono F. Sinatra e C. Grant.

Capolavoro in miniatura

Nel laghetto del parco del castello di Nymphenburg, presso Monaco, un bimbo controlla a distanza insieme alla madre i movimenti di un modellino dell'incrociatore tedesco «Blucher» che riproduce alla perfezione le caratteristiche della nave dell'ex-flotta nazista. Si tratta di un piccolo capolavoro di tecnica navale. Il suo prezzo è di circa 10 mila lire italiane.

Maria Antonietta

«I vostri passaporti»

LXIX. — La mattina del 21 giugno 1791 tutta Parigi è in allarme: la famiglia reale è riuscita a fuggire dalle Tuileries. L'Assemblea si riunisce d'urgenza e diramo immediatamente un ordine per fermare la fuga del re. La berlina arriva a Varennes, senza che i sovrani sospettino di essere già stati scoperti a Sainte-Menehould.

Angosciati, i sovrani cercano invano, nelle tenebre, i cavalli del cambio previsto nel loro ruolino di marcia e gli usseri della scorta promessi. Arriva Valory. Nemmeno lui ha trovato il cambio. Malden chiede allora ai postiglioni di raddoppiare la posta, cioè di proseguire con gli stessi cavalli fino alla prima località importante dopo Varennes, sulla strada di Stenay. Inutilmente offre un premio di 60 luigi: essi rifiutano. (Se avessero accettato, la famiglia reale si sarebbe probabilmente salvata). Moustier, cercando nei dintorni, trova, in una casa nella quale si vede un po' di luce, un ex-capitano del corpo reale d'artiglieria, il cavaliere di Préfontaine, il quale, sia pure di malavoglia, acconsente di accompagnarlo fino al Convento dei francescani ove sono acquartierati i sessanta usseri del solitamente Robring. Moustier vi trova, in tutto e per tutto, un ussaro che sorveglia i cavalli disellati. Dove sono gli altri cavalieri? Nei ritrovi

della città. E il loro ufficiale? L'uomo non ne sa niente. Durante l'assenza di Moustier, due civili sono passati a cavallo, al passo, davanti alla berlina e al birroccio rimasti fermi nella città alta. I due sono Drouet e Guil-

laume. Nessuno ha fatto attenzione a loro. Appena sono fuori vista, partono al gran trotto e per prima cosa vanno a sbarrare, con una carretta carica di mobili, il ponte che, nella città bassa, attraversa il fiume Aire. Ora il cambio preparato da Raigecourt e Bouillé figlio alla uscita di Varennes è tagliato dalla città alta ove il re perde tempo aspettando. Drouet e Guillaume vanno poi a dare l'allarme agli abitanti di cui conoscono il «patriottismo»: l'albergatore del «Braccio d'oro», Lobian,

lo speziale mercante di candele Sauce, procuratore del comune, e alcuni altri. Nel frattempo, Moustier torna dal re e lo mette al corrente dell'inutilità dei suoi sforzi per radunare gli usseri. Si riprende a trattare con i postiglioni. Essi si degnano ad acconsentire ad arrivare fino all'altra riva dell'Aire, dove può darsi che si trovi in attesa il cambio ordinato dal generale Bouillé. Il convoglio si rimette in marcia: il birroccio in testa, poi la berlina seguita da Malden e da Valory a cavallo. Si arriva sotto la volta di S. Gengoult che attraversa la strada. Un uomo, lanterna in mano, sorge dall'ombra fra due guardie nazionali armate. E' il procuratore comunale Sauce. «I vostri passaporti?» chiede alle due carrozze: «Si trovano nella berlina» rispondono assi. Il buon Sauce va allora a chiedere i passaporti agli occupanti della berlina. Gli vengono consegnati.

Segue: *La città in allarme*